ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 15 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni 10-78, 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Cronaca L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 89-75) e sue Succursali.

Dati prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 14 Agosto 1921 — ROMA — Domenica 14 Agosto 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 193

L'assegnazione del carbone dell'Alta Slesia all'Italia

Con qualunque eufemismo si voglia definire la decisione del Consiglio Supremo, di rimettere la faccenda dell'Alta Slesia alla Società delle Nazioni, la sostanza resta sempre questa: che il Consiglio ha dichiarato la propria incapacità in materia; e davanti alla deplorevole ma esemplare resistenza francese, e al pericolo d'una rottura clamorosa, non ha trovato di meglio che riprendere la tattica dilatoria. Dando anche un calcio al Trattato di Versailles. Il quale nella Parte III, Sezione VIII, articolo 87 formalmente statuisce « *che le frontiere le quali non sono definite nel presente Trattato (di Versailles) saranno ulteriormente definite dalle principali potenze alleate e associate* », vale a dire dal Consiglio Supremo.

Quali sieno i vantaggi di una volontaria e progressiva esautorazione del Consiglio stesso e quali le speranze che, seriamente, possono essere riposte nell'arbitrato della Società delle Nazioni, è difficile intendere; per quanto alcuni giornali tentino anche questa che ci sembra la più disperata delle dimostrazioni. La Francia aveva già accettato, in sede precedente, di conformare la sua volontà ai resultati del plebiscito, alle decisioni del Consiglio, etc. etc. E volta per volta, arrivata al punto, aveva declinato di tradurre in atto cotesta buona volontà. Infine Briand ha confermato, negli ultimi giorni a Lloyd George, quegli accordi industriali franco-polacchi la cui esistenza fu dapprima denunciata sulla stampa italiana, dalla quale la stampa inglese li ripetè con larghi commenti. Un giudice insomma dichiarava all'altro giudice, e all'opinione pubblica di tutto il mondo, d'essere a un tempo giudice e parte interessata. Arrivati a questo punto noi possiamo riconoscere che in un tribunale così costituito, le deliberazioni che avessero comunque danneggiato gli interessi di cotesto giudice e parte, diventavano impossibili, dal momento che gli altri giudici non si sentivano l'animo di far blocco e imporre il loro libero verdetto, non si sentivano di portare nella loro azione l'inflessibilità piena di espedienti della quale dava loro esempio Briand. Ma non sappiamo riconoscere che il problema si sia avvantaggiato, passando, con infrazione del Trattato, dalla competenza del Consiglio a quella della Società delle Nazioni, nel cui consesso, per non dire altro, si cercherà invano quell'Associato che l'articolo 87 esplicitamente reclama.

Anzichè progredire, come in ogni svolgimento vitale, dall'astratto al concreto, dall'indefinito al definito, dall'irreale al reale, si retrocede, a carriera, verso l'astratto, l'indefinito, l'irreale. Criticabile finchè si voglia, il Consiglio Supremo aveva almeno un'apparenza di consistenza, di responsabilità; un funzionamento, almeno approssimativamente, intelligibile; una certa capacità di sanzioni. Si domanda quali rimedi di fatto potrà prendere la Società delle Nazioni, all'insurrezione prossima, all'insurrezione che i Commissari concordemente hanno fatto temere molto prossima. La Società, non potrà che restituire ogni azione al Consiglio, che è il solo a disporre di uomini, di ferrovie e di cannoni. La Società, è necessario ripeterlo?, oggi come oggi è un'ombra, una leggenda. E non siamo nemmeno sicuri che sia la più lusinghiera delle ombre, la più fatidica fra le leggende. Si leggano le raccolte dei suoi deliberati, per persuadersi della sua politica labilità. In quello che può avere di effettuale, privata com'è, finora, dell'America, della Russia della Germania, non è che un duplicato inerme e anche più accademico del Consiglio. E non può che soggiacere agli urti di interessi, ai giuochi d'influenze, alle paure che infestano, come si è visto anche ieri, il Consiglio. Il Consiglio, insomma, s'è lavato le mani della questione dell'Alta Slesia, consegnandola a un *minus habens*, sia detto senza nessuna irriverenza. E crede, o finge di credere, che il problema di scacchi ch'è sulla scacchiera si risolverà da sè per il fatto che il tavolino con sopra la scacchiera, è stato trasportato in anticamera, dal salotto.

Prodromi, come alcuni pensano, di trattative dirette? Ma quali trattative dirette? Non fra la Polonia e la Germania, perchè la Polonia non è la Polonia ma è, principalmente, la Francia. Trattative, allora, fra la Francia e la Germania? Anche se un concordato Loucher-Rathenau fosse possibile, l'Italia non sarebbe certo invitata a parteciparvi; e nella bilancia industriale europea, non sarebbe meno danneggiata da un sindacato industriale franco-tedesco, di quel che sarebbe danneggiata dall'integrale trionfo franco-polacco.

Per tutte queste considerazioni non sappiamo vedere l'utilità del rinvio; anche se raccomandato così consigliabile dall'on. Bonomi. Al quale spettano meriti meno recenti e più concreti. Quello per esempio d'aver validamente contribuito alla equa soluzione d'un problema; il problema di Fiume, che ha tanti punti a comune col problema slesiano. In questo, Briand avrebbe potuto imparare qualcosa dal suo Collega. Ma, almeno per il momento, la Francia non è sensibile agli esempi di giustizia. E imbianca volentieri anche gli articoli del Trattato Sacro, pur di assicurarsi una proficua dilazione.

La proposta italiana al Consiglio Supremo

PARIGI, 13.

L'accordo pienamente raggiunto fra gli Alleati, è dovuto esclusivamente all'azione encomiabile della nostra Delegazione a Parigi.

La sua opera conciliativa è riuscita infatti a dissipare parecchi malintesi ed a ravvicinare i due esponenti della politica franco-inglese, i quali si sono definitivamente trovati d'accordo sulla proposta avanzata dalla Delegazione italiana di rinviare, cioè la importante e delicata soluzione della questione dell'Alta Slesia all'arbitrato della Società delle Nazioni. Con questa iniziativa, l'on. Bonomi è riuscito ad evitare la rottura dell'Intesa che sarebbe stata particolarmente grave in questo momento per i pericoli che minacciano la pace europea.

Fino da giovedì sera, durante il pranzo offerto da Lloyd George, il ministro italiano degli Esteri, marchese Della Torretta, enunciò l'idea del rinvio della questione dell'Alta Slesia al Consiglio della Società delle Nazioni.

Lloyd George comunicò all'on. Bonomi e al marchese Della Torretta il suo progetto di tracciato; ma il marchese Della Torretta fece notare che, se Briand non avesse accettato il tracciato stesso, la questione si sarebbe trovata in un vicolo cieco e ne sarebbe praticamente risultata la fine dell'Intesa. Infatti dovendo le decisioni del Consiglio Supremo essere prese all'unanimità e non essendo Francia e Inghilterra d'accordo, non era possibile alcuna soluzione.

Il marchese Della Torretta chiese allora a Lloyd George se per evitare una tale eventualità avrebbe accettato il rinvio alla Società delle Nazioni, Lloyd George aderì senza riserve. Il marchese Della Torretta voleva prevenire subito Briand, ma Lloyd George lo pregò di attendere la decisione del Consiglio dei Ministri francese.

Dopo il rifiuto di quest'ultimo, Lloyd George fece suggerire l'arbitrato della Società delle Nazioni. Briand accettò questa procedura senza difficoltà. Il Consiglio Supremo fu così convocato di urgenza, alle 11 di ieri mattina e riuscì a far cadere le previsioni pessimiste. L'Intesa era stata salvata.

SARTI.

Il colloquio decisivo

PARIGI, 13.

Il Consiglio dei Ministri si riunì ieri mattina, alle 9, e alla fine della riunione diramò la seguente circolare:

« *Briand, Presidente del Consiglio, ha reso conto dello stato attuale dei lavori del Consiglio Supremo, e specialmente per ciò che concerne l'Alta Slesia e della posizione presa dalla Delegazione francese. Il Presidente del Consiglio si è trovato in perfetto accordo con i suoi colleghi* ».

Alle 10.15 Briand si recò all'*Hôtel Crillon* dove ebbe con Lloyd George un colloquio decisivo, che portò all'accettazione della proposta italiana.

Durante il colloquio, il Presidente del Consiglio francese, spiegò brevemente che l'ultima proposta dei tecnici non era accettabile per la Francia.

Incontestabilmente, la Gran Brettagna aveva fatto un reale sforzo verso la conciliazione e la Francia ne era profondamente riconoscente, ma i due punti di vista, francese e britannico, restavano ancora troppo lontani l'uno dall'altro.

Lloyd George rispose che bisognava evitare, prima di tutto, una rottura fra i due paesi che il sangue versato in comune nella più terribile delle guerre, deve unire per sempre.

Lloyd George stesso affermò di partire per Londra a mezzogiorno richiamato dal problema irlandese; ma di non voler lasciare la Francia senza una decisione a proposito dell'Alta Slesia.

Egli propose quindi di riunire immediatamente il Consiglio Supremo e di sottomettergli la risoluzione avanzata dai Delegati italiani.

Briand che era già per una soluzione analoga, in vista della impossibilità di un accordo diretto franco-britannico diede la sua intera approvazione alla proposta di Lloyd George e il Consiglio Supremo fu convocato al Quai d'Orsay per le undici.

La seduta del Consiglio Supremo
Un discorso di Lloyd George

Appena aperta la seduta, Lloyd George ha dichiarato che le delegazioni inglese, italiana e giapponese erano d'accordo in massima per deferire la questione all'arbitrato della Società delle Nazioni e che tanto Briand quanto gli esperti ed i Commissari alleati non avevano fatto obbiezioni a questo modo di vedere.

Dopo aver rilevato l'importanza dell'accordo raggiunto su tale punto ha proseguito dicendo:

« *Non si tratta di una vertenza fra la Francia e l'Inghilterra. Gli esperti italiani sono del medesimo parere dei nostri e così pure il delegato del Giappone.*

Ciò non implica alcuna critica verso la attitudine del Governo francese, nè verso gli esperti francesi, ma conviene ricordare che combattendo il punto di vista francese, la Gran Brettagna non ha agito isolatamente.

Le difficoltà provengono non dal problema in sè stesso, ma dallo stato di nervosità dell'opinione pubblica.

La maggioranza del Consiglio Supremo ha adottato un punto di vista; la Francia sola ne ha uno differente. Conviene dunque ricorrere ad un altro tribunale per raggiungere una soluzione.

Noi abbiamo fatto delle concessioni, nella speranza di raggiungere un accordo, ma la Società delle Nazioni non deve considerarsi legata dalle opinioni che sono state messe avanti finora.

Essa dovrà procedere ad un nuovo studio di insieme della questione, senza preoccuparsi delle trattazioni precedenti, ed è inteso che noi accetteremo senza riserve le decisioni che essa prenderà.

Si prega inoltre la Società delle Nazioni di cominciare immediatamente lo studio del problema. Essa sarà libera di adottare la procedura che le converrà, sia che voglia costituire un tribunale internazionale, sia che decida di nominare una commissione di giuristi, che godono di una autorità internazionale. Bisogna pure che noi teniamo conto della situazione locale dell'Alta Slesia. Se si riconoscerà che conviene inviare dei rinforzi alleati in questa regione, la Gran Bretagna parteciperà all'invio di rinforzi nelle medesime proporzioni di tutte le altre Potenze.

Ha preso quindi la parola Briand il quale ha dichiarato che anche la Francia accetterà senza rimpianti la decisione che sarà presa dalla Società delle Nazioni.

Dichiarazioni di Bonomi

L'on. Bonomi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Come già ebbe l'onore di dire, la Delegazione italiana ha sempre ritenuto che la ripartizione dell'Alta Slesia dovesse farsi secondo i risultati del plebiscito, senza alcuna preoccupazione estrema e di carattere politico. Sono stato perciò lieto di constatare che nelle discussioni del Consiglio la questione sia rimasta al disopra e al di fuori degli appassionati giudizi e che gli inevitabili contrasti delle vedute non siano apparsi come il riflesso di un diverso orientamento politico delle Delegazioni inglese e francese.*

La questione nei suoi elementi tecnici era stata ieri l'altro affidata per la proposta di una soluzione agli esperti inglesi, italiani e francesi. Ma sfortunatamente gli esperti inglesi e italiani da una parte e gli esperti francesi dall'altra non hanno potuto venire ad una conclusione unica che renda possibile una decisione concorde ed unanime, condizione questa indispensabile per la sua efficacia.

Dato ciò, persistendo la difficoltà di risolvere concordemente le questioni di carattere etnico ed economico di comunicazione e che costituiscono la sostanza del problema della partizione dell'Alta Slesia la Delegazione italiana ha ieri sera stesso proposto alla Delegazione inglese, come ha dichiarato ora Lloyd George, di far ricorso all'arbitrato della Società delle Nazioni.

Lieto dunque, che la proposta affacciata dall'Italia nelle private conversazioni abbia trovato oggi l'unanime consenso del Consiglio e che la Società delle Nazioni, creata dal nuovo spirito di equità uscito dalla guerra e dalla vittoria, possa pronunciare il suo definitivo giudizio, al quale [illegible] *i Paesi* ».

Quindi l'on. Bonomi si è dichiarato favorevole al rinvio della questione dinanzi alla Società delle Nazioni.

Quanto alla proposta fatta da Lloyd George perchè i tre Paesi che hanno attualmente forze armate in Alta Slesia abbiano a rafforzare i loro contingenti al fine di assicurare al territorio in discussione la tranquillità e l'ordine di cui ha bisogno. L'on. Bonomi ha dichiarato che ove si trattasse di inviare truppe per prolungare, senza sicurezza di una prossima soluzione, l'occupazione attuale, egli non potrebbe aderire alla proposta del Presidente del Consiglio inglese. Ma poichè si è ormai d'accordo di ottenere fra breve il responso irrevocabile della Società delle Nazioni, egli non ha difficoltà di aderire all'invito di Lloyd George ritenendo che il mantenimento della tranquillità nell'Alta Slesia non solo giova a quelle popolazioni ma evita complicazioni che potrebbero avere ripercussioni d'ordine internazionale.

L'Italia invitata a collaborare ancora per breve tempo ad un'opera intesa a garantire la pace in Europa non può che accogliere l'invito.

Il Delegato giapponese Hayashi ha dichiarato che il principale centro industriale slesiano avrebbe dovuto essere attribuito alla Germania, ma che il Giappone si rimetteva alla decisione che sarà presa dalla Società delle Nazioni.

Il Delegato americano Harvey ha dichiarato che poichè la questione era puramente europea e gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni, gli Stati Uniti non prendevano parte alla decisione presa.

Un appello alla Germania e alla Polonia.

Briand ha quindi proposto che il documento di rinvio alla Società delle Nazioni sia redatto da giuristi ed ha espresso il desiderio che si facesse appello alla Germania ed alla Polonia per il mantenimento dell'ordine in attesa della decisione della Società delle Nazioni.

Lloyd George ha risposto che egli non credeva alla possibilità di disordini, ma che in ogni modo accoglieva con simpatia la proposta di fare appello alla Germania ed alla Polonia.

Finita questa dichiarazione, il Consiglio Supremo ha votato all'unanimità la proposta, nei seguenti termini:

« *Il Consiglio Supremo prima di deliberare sulla fissazione della frontiera fra Germania e Polonia in Alta Slesia, conformemente all'articolo 88 del trattato di Versailles, decide, in applicazione dell'articolo 11 del paragrafo 2 del Patto della Società delle Nazioni, di sottomettere al Consiglio della Società le difficoltà che presenta la fissazione di questa frontiera e di invitarla a fargli conoscere il suo parere sul tracciato della linea che appartiene alle principali Potenze alleate e associate di stabilire.—*

In considerazione della situazione in Alta Slesia il Consiglio della Società delle Nazioni è pregato di voler considerare la questione come urgentissima ».

Il congedo di Lloyd George

Quindi Lloyd George ha preso congedo dai colleghi del Consiglio Supremo.

Briand, stringendogli la mano, ha espreso la sua soddisfazione perchè l'accordo è stato mantenuto fra gli Allieati. Lloyd Geoge ha risposto manifestandosi anch'egli soddisfatto.

Egli ha lasciato il *Quai d'Orsay* alle 11,45 ed è partito a mezzogiorno per Londra.

La decisione notificata alla Società delle Nazioni.

Briand, agendo in qualità di Presidente del Consiglio Supremo a Parigi, ha notificato ieri sera al Presidente di turno della Società delle Nazioni, barone Ishii, la decisione approvata stamane all'unanimità dal Consiglio Supremo, per chiedere il giudizio del Consiglio della Società stessa sul tracciato della frontiera fra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia e lo ha pregato nello stesso tempo di convocare d'urgenza il Consiglio della Società delle Nazioni.

E' possibile che la Polonia intervenga nella discussione che avrà luogo nel Consiglio della Società delle Nazioni per la fissazione della frontiera dell'Alta Slesia. Infatti il patto prevede che ciascuna Potenza che non faccia parte del Consiglio potrà essere chiamata a parteciparvi quando una questione che particolarmente la interessa viene in discussione. E' possibile che sia ammessa a farsi udire anche la Germania.

Il Consiglio delle Nazioni
sarebbe convocato il 20 agosto

PARIGI, 13.

Il Petit Parisien *assicura che il Visconte Ishii ha intenzione di convocare per il 20 Agosto il Consiglio della Società delle Nazioni.*

L'impressione a Londra...

LONDRA, 13.

La decisione del Consiglio Supremo di rinviare la questione dell'Alta Slesia al giudizio della Società delle Nazioni è riuscita una completa sorpresa per il pubblico inglese, il quale, dalle notizie giunte da Parigi la scorsa notte, aveva già fatto delle deduzioni sulla impossibilità di un accordo e quindi sulla inevitabilità della rottura dell'intesa cordiale fra Inghilterra e Francia.

Non c'è bisogno di dire che la decisione presa dal Consiglio Supremo ha sollevato gli animi da una grande ansietà, sebbene nessuno si facesse illusioni sulla natura dei rapporti poco amichevoli che ormai si sono stabiliti fra il Governo francese e quello inglese. Ma, se non altro, una rottura brusca e precisamente sopra una data questione è stata evitata. Il rinvio alla Società delle Nazioni del grave problema farà guadagnare tempo; ed è sperabile che nei cinque o sei mesi che trascorreranno prima che il consenso di Ginevra dia il suo responso, molta acqua sarà passata sotto i ponti.

Tale almeno il voto ardente della grande massa del pubblico inglese, il quale non ha dimenticato, nè vuole dimenticare l'aggressione patita dalla Francia nel '14, ed i sacrifici fatti dalle Nazioni latine, per la causa propria e per quella degli Alleati. Ma ciò concesso, nessuno vi ripeto si fa delle illusioni.

BERLINO, 13.

I pochi giornali che pubblicano qualche riga di commento alla inattesa decisione del Consiglio Supremo notano come già all'ultima Conferenza le divergenze tra Lloyd George e Briand apparissero, sul principio, profonde, ma gradatamente poi la resistenza di Lloyd George andò esaurendosi, cedendo alla duplice preoccupazione di salvare e di evitare la caduta del collega francese.

Al Palazzo della Cancelleria ha avuto luogo oggi una riunione alla quale hanno partecipato il Cancelliere, il Presidente del Reichstag, il vice presidente del Comitato parlamentare per la politica estera e il Cancelliere Muller. I convenuti si sono principalmente occupati della questione slesiana e della decisione del Consiglio Supremo.

Il "Temps„ non è soddisfatto

PARIGI, 13.

Il *Temps* non è soddisfatto della soluzione odierna soprattutto perchè la Lega delle Nazioni è un organismo « praticamente irresponsabile ». Secondariamente al giornale la decisione pare contraria al testo del Trattato di Versailles il quale stabilì chiaramente che la frontiera della Alta Slesia deve essere delimitata dalle Potenze alleate e associate e non già dalla Società delle Nazioni. « Che cosa avverrà in questo caso? chiede il giornale. O il Consiglio Supremo posto dinanzi al rapporto della Società delle Nazioni lo accetterà (e così hanno dichiarato fin da oggi i Primi Ministri) e allora la Società delle Nazioni si trova a spartire definitivamente l'Alta Slesia; oppure il Consiglio si riserverà la facoltà di modificare le conclusioni a cui giungesse la Società delle Nazioni, e allora il conflitto di questi giorni si rinnoverà inevitabilmente. Il disaccordo franco-inglese non è soltanto una questione di principio e di giustizia. La Francia durante la presente sessione del Consiglio Supremo si è sforzata di tenersi imparziale tra polacchi e tedeschi come si conviene a un giudice. La Delegazione britannica ha costantemente fatto pendere la minaccia in favore della Germania.

Per il *Journal des Debats* la soluzione per quanto zoppicante, presenta il vantaggio di svincolare in buona parte la responsabilità della Francia su questioni che non sono soltanto franco-tedesche o franco-britanniche, ma europee e mondiali. E' infatti estremamente pericoloso per la Francia, conclude il giornale, imporre una soluzione alla quale non hanno preso parte gli Stati il cui concorso sarebbe stato forse indispensabile: il Belgio vicino della Germania, la Czeco-Slovacchia vicina pure alla Germania, e la Polonia e la Romania che hanno pure interessi di importanza comune e non potrebbero assistere indifferenti a una crisi slesiana. E' importante inoltre che la Germania non creda e non possa pretendere che la Francia sia stata la sola a insistere perchè perdesse una provincia.

Nei circoli francesi ufficiosi

PARIGI, 13.

Negli alti ambienti politici parigini si dice che il rinvio al Consiglio della Società delle Nazioni della questione relativa alla partizione dell'Alta Slesia è stato favorevolmente accolto fra i membri francesi della Conferenza, i quali hanno dimostrato una vera soddisfazione al pensiero che questo complesso problema scompare dal terreno delle loro preoccupazioni.

Infatti, dopo quattro giorni di discussioni, le tesi francese ed inglese rimanevano opposte. La situazione appariva giovedì senza uscita.

L'Italia e il Giappone si erano schierati dalla parte del trattato inglese, mentre la sola Francia si opponeva a causa del diniego di giustizia che tale frontiera rappresentava per la Polonia. Malgrado le ragioni che le imponevano assolutamente tale attitudine, la Francia non poteva incorrere nel rimprovero di aver fatto naufragare essa sola con la sua intransigenza l'opera del Consiglio Supremo.

Briand pensò allora che occorreva uscire dal vicolo cieco in cui il Consiglio Supremo si trovava, in modo da evitare l'isolamento della Francia. Fu così che accettò l'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni.

Per mantenere l'ordine nell'Alta Slesia fino alla decisione e per sorvegliare poscia l'esecuzione della decisione stessa si invieranno rinforzi, ritornando così alla tesi sostenuta durante la riunione del Consiglio dalla diplomazia francese, cioè di procedere all'invio dei contingenti prima che si proceda a qualsiasi soluzione.

Invece, l'idea di una sistemazione immediata, che apparve all'Inghilterra come più efficace del rafforzamento delle truppe, è stata smentita dagli avvenimenti, come fece, del resto, prevedere Briand, il quale propugnò felicemente per questa ragione l'aggiornamento della Conferenza.

Riassumendo, si ritiene che la procedura adottata dal Consiglio Supremo condurrà ad una decisione rapida, imparziale, senza contestazioni.

IL COMUNICATO UFFICIALE

L'ordine in Alta Slesia
e la questione d'Oriente

PARIGI, 13.

Nella seduta di stamane del Consiglio Supremo è stata approvata la lettera ai due incaricati di affari tedesco e polacco circa l'ordine in Alta Slesia e sono stati nominati due magistrati per Nazione per riferire sull'inchiesta relativa ai processi di Lipsia.

Il Consiglio ha deciso inoltre che gli Alti Commissari studino le misure da prendere quando la Slesia verrà spartita e cioè: la graduale consegna dei territori, il disarmo, le misure economiche ecc.

Sono stati poi fissati i particolari per la nomina della Commissione per i soccorsi alla Russia.

Sono stati quindi discussi gli aiuti all'Austria ed è stato deciso di invitare gli Stati Uniti, la Serbia e la Rumania a ritirare le loro richieste di crediti per riparazioni.

L'Ambasciatore americano ha detto che si attende l'approvazione di una legge testè presentata al Senato che autorizza tale rinuncia.

E' seguita la discussione sulla questione della difesa degli Stretti d'Oriente ed è stato udito un rapporto dei periti militari. Il Consiglio ha stabilito che in caso di attacco da parte dei kemalisti la forza occorrente per tale difesa sarà di 12 battaglioni.

[illegible] ne del controllo delle costruzioni aeronautiche civili tedesche, controllo che dovrà essere iniziato a partire dal dicembre prossimo.

La Francia propone che la Commissione risieda a Berlino; l'Inghilterra non è d'accordo perchè vuole che la Commissione risieda fuori del territorio tedesco.

L'on. della Torretta propone che la Commissione abbia una durata limitata e cioè solo sino a quando la Società delle Nazioni non sarà in grado di esercitare il controllo.

Le decisioni per i colpevoli di guerra

Ecco il testo della decisione presa dal Consiglio Supremo sulla questione dei colpevoli di guerra:

« Conformemente alla nota dei Governi alleati indirizzata al Presidente della Delegazione tedesca il 7 maggio 1920, una Commissione sarà nominata e farà conoscere al Consiglio Supremo il risultato dei processi iniziati dalla Corte Suprema di Lipsia e le sentenze pronunciate dalla Corte nei processi concernenti le persone reclamate dai Governi in virtù dell'articolo 227 del Trattato di Versailles.

La Commissione presenterà pure proposte sulla linea di condotta da tenere in vista dell'applicazione degli articoli 228, 229, 230 del Trattato di Versailles. Detta Commissione si comporrà di rappresentanti della Francia, Gran Bretagna, Italia e Belgio; ciascuno di questi paesi ha il diritto di farsi rappresentare da due delegati.

30.000 tonnellate di carbone
dell'Alta Slesia in Italia

OPPELN, 13.

Vengono segnalate vaste organizzazioni di armate d'ogni partito. Numerose deputazioni portano a Oppeln, sede generale del generale De Marinis, delle petizioni perchè vengano spedite a Parigi; e si augurano che la voce del rappresentante italiano venga ascoltata.

Il lavoro nelle miniere è stato in gran parte ripreso. Il carbone destinato all'Italia, a titolo di riparazioni, secondo il Trattato di Versailles, è stato spedito nei primi otto giorni di agosto in ragione di 30 mila tonnellate. Così continuando, si spera di giungere alla fine del mese alle 100 mila tonnellate previste.

VUZETA.

Lloyd George è giunto a Londra

LONDRA, 13.

Lloyd George è giunto stasera alle ore 20 e si è subito recato a Downing Street. Si assicura che egli sarà ricevuto stasera stessa in udienza dal Re.

Il Gabinetto britannico si occuperà oggi [illegible] landesi prima di martedì, giorno in cui probabilmente sarà pubblicata la risposta al capo dei *sinn feiners*.

Marready, comandante in capo delle truppe britanniche in Irlanda, e il Viceré dell'Irlanda hanno lasciato stamane Dublino, essendo stati chiamati a Londra.

Verso il Congresso socialista

La Direzione del P. S. contro la collaborazione

MILANO, 13. — La Direzione del Partito socialista ha continuato ieri i suoi lavori. Serrati presentò un ordine del giorno che illustrò ampiamente. Parlarono tutti i componenti della Direzione del Partito.

Prima si voleva la testa di Turati, ora si vogliono anche quella di Lazzari e di Serrati — così soggiunge D'Aragona — parlando dei concentrazionisti.

Infine Parpagnoli presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità: « La Direzione, indipendentemente dall'apprezzamento politico che può farsi sulla risoluzione della terza internazionale, deplora che essa, malgrado l'opera esplicata dalla delegazione, si sia ostinata a riportare delle inesattezze e delle falsificazioni, in base alle quali esprime un linguaggio offensivo per il Partito socialista italiano e per i più rappresentativi suoi esponenti ».

Si è votato pure ad unanimità l'ordine del giorno Serrati con modifiche proposte da Bacci, Zannerini, Zirocchi e accettate dal Serrati stesso. Eccovelo:

« La Direzione del Partito, prendendo atto della relazione presentata dai compagni Lazzari, Maffi, Riboldi, suoi delegati al terzo Congresso della Internazionale comunista, constatato, con piacere, che l'opera loro pienamente concorde e affiatata è valsa a correggere, almeno in parte, falsi apprezzamenti e non benevoli giudizi intorno all'azione svolta dal Partito socialista italiano e ad impedire un eccessivo giudizio;

che il deliberato del Congresso dell'Internazionale comunista non accogliendo suggerimenti di estremi rigori venuti dall'organizzazione comunista dell'attuale momento politico in Italia e aspra ed ingiusta, la questione politica del Partito stesso al prossimo Congresso di Milano il giudizio circa l'esame delle conseguenze attuali dell'ordine del giorno Bentivoglio, votato alla unanimità a Livorno, e la valutazione della situazione delle condizioni del movimento proletario e socialista dell'attuale momento politico in Italia e all'estero;

riconfermando la propria solidarietà col partito russo e l'accettazione dei ventuno punti di Mosca, con quegli stessi temperamenti e adattamenti ambientali dai ventuno punti medesimi ammessi e suggeriti;

delibera di proporre al Congresso che la questione dell'adesione alla Terza Internazionale e della accettazione delle condizioni portate dai nostri delegati, non venga presentata alla discussione congressuale come una pregiudiziale, per modo che tutte le altre deliberazioni del Congresso appaiano solo quali conseguenze logiche di una accettazione aprioristica e dogmatica;

che anzi e per contro il Congresso deliberi prima sui problemi di carattere interno, in modo che le eventuali delibere di adesione non paiano e non siano più un artificiale suggerimento venuto di lontano, per ragioni e fini non conformi allo spirito e all'interesse della organizzazione e della situazione nazionale, e perciò di quella internazionale, ma abbia tutto il carattere e lo spirito di un voto sgorgato spontaneo e sincero dalla stessa situazione e corrispondente agli interessi della classe proletaria italiana.

Conseguentemente la Direzione ritiene che il problema oggi preminentente negli ambienti nostri sia quello per il quale essa avrebbe convocato egualmente il Congresso, indipendentemente da ogni nostro rapporto internazionale, vale a dire il problema della collaborazione, dell'appoggio di indirizzo al governo, della partecipazione al potere.

Intorno a questo argomento la Direzione — confermando i proprii deliberati e ricordando le ragioni stesse della propria esistenza — si dichiara nettamente e decisamente anti-collaborazionista e contraria a qualsiasi appoggio e indirizzo di governo e per conseguenza ad ogni compartecipazione al potere;

e ritiene necessario allo sviluppo della vita e dell'azione di classe del proletariato socialista italiano e della sua organizzazione di dichiarare incompatibile la presenza nel partito di quanti decisamente affermano il principio collaborazionista e compartecipazionista ».

I lavori continuano.

Il manifesto dell'on. Turati o... il proto dell'"Avanti!„

Il manifesto redatto dall'on. Turati per conto della frazione socialista di concentrazione è stato pubblicato dall'*Avanti!*, E dal giornale socialista l'hanno poi ripreso tutti gli altri giornali, il nostro compreso. Ora è avvenuto che la pubblicazione dell'*Avanti!* era infarcita di errori, che in più di un punto hanno completamente svisato i concetti che si intendevano di esprimere. Così l'on. Filippo Turati ha diretto all'*Avanti!* la lettera seguente:

« O il vostro correttore (esiste?) o, se no, la canicola birbona, che dilata e deforma, ahimè!, tante cose, devon essere furiosamente anticoncentrazionisti. Chè, altrimenti, non mi avresti, giuraddio, fatto dire, nel Manifesto di ieri, che l'unità è un'aspirazione *istruttiva* del proletariato, dove era scritto *istintiva* in corpo elefante; che mal servono contro essa, gli *avvertimenti* (io avevo scritto l'opposto: *avvedimenti*; che cercano, anzi, di non farsi... avvertire) delle gelosie di predominio personale; che senza l'attivo consenso delle organizzazioni proletarie, il Partito diverrebbe ben *preciso* (ed era scritto: *ben presto*) un'allegra autofregatura.

« Tutto ciò nel solo primo periodo, per incominciare.

« Poi — per tacere di altri fiorellini amabili e soffermandomi ai soli tulipani più autenticamente olandesi — non avresti, verso la fine, lasciato sul pancone intere mezze righe, come dove era scritto che questa nostra concezione dell'azione del Partito rafforzerà la spontanea disciplina, meglio del meccanismo autocratico delle imposizioni e *dei divieti*. E che essa *ci riconferma* nel pensiero intrinsecamente unitario d'onde avevam preso le mosse. Sopratutto non avresti stampato che una rinnovata Direzione dovrebbe *attenuare* il programma. Ah! no, no! Io avevo scritto: *attuare*, mi farei — che diamine! — massimalista rivoluzionario...

« Per la mia responsabilità verso i confirmatari permettimi di notare, almeno nel-

l'Avanti!, questi svarioni estivi (che i giornali riproduttori naturalmente hanno rincarato), affinchè — in attesa della riedizione purgata, e magari illustrata, che farò del Manifesto nelle prossime *Critiche Sociali* — la concentrazione socialista non appaia, per fatto mio, la... concentrazione degli spropositi.

« Ringraziamenti dall'obbl.mo estensore e compagno.

Filippo Turati ».

Intervista con l'on. Turati

Intervistato l'on. Turati sulla portata del manifesto da lui scritto per conto della sua frazione ha detto:

— Il manifesto che ho redatto non è che un saggio preliminare di quello che noi intendiamo fare nell'imminenza del Congresso del Partito. Di qui a un mese, quando le idee ci saranno maggiormente chiarite e quando le altre due frazioni avranno concretato definitivamente la propria linea d'azione, noi ci riuniremo a Milano ove sarà tenuto il Congresso degli appartenenti alla frazione di concentrazione. Nel frattempo noi pubblicheremo un giornale settimanale e alcuni opuscoli di propaganda.

— Che può dirci della partecipazione dei socialisti al potere alla quale la mozione accenna in modo assai sommario?

— Quest'argomento è assai delicato. La spinosità della questione ci ha consigliato ad accennarla semplicemente. Noi non vogliamo imporre al Congresso questa o quella linea di condotta; ma vogliamo semplicemente che a Milano il Partito dica volontariamente quale deve essere la propria funzione sociale e politica. Noi, della frazione di concentrazione, non ci nascondiamo le difficoltà che si presentano per l'avvento dei socialisti al potere anche perchè sappiamo che non basta la partecipazione dei socialisti al Governo per risolvere tutto di un colpo la presente crisi. Noi non vogliamo ingenerare delle pericolose illusioni sulle conseguenze del nostro partecipazionismo ma intendiamo semplicemente e chiaramente porre al Congresso di Milano questo quesito: dobbiamo o non dobbiamo partecipare al Governo? Entro quali limiti e sotto quali condizioni conviene al Partito socialista di abbandonare l'assoluta intransigenza? Di questi argomenti si dovrà occupare il prossimo Congresso, anche perchè molte volte si determinano certe condizioni che obbligano un Partito ad adottare una nuova linea di condotta e non sempre riesce agevole riunire Congressi.

La confesso che noi siamo tutt'altro che disposti ad assumere il potere sia per un timore innato in ogni uomo sia anche perchè non ci nascondiamo che le presenti condizioni dell'economia nazionale non potrebbero essere di punto in bianco cambiate dalla partecipazione dei socialisti al Governo.

— Qual'è il suo pensiero in merito ad una eventuale nuova scissione del Partito a cui l'on. Vella accenna in un'intervista concessa ad un giornale romano del mattino?

— Il manifesto parla chiaro su questo argomento. Noi abbiamo detto e lo ripeteremo sempre: il Partito ha bisogno dell'unità come del pane e dell'ossigeno ». Non vedo intanto l'eventualità di una nuova scissione. Prima della costituzione del Partito comunista, gli estremisti puri che per le loro idee ultra rivoluzionarie non volevano restare nel Partito erano costretti a diventare anarchici. Con la costituzione del Partito comunista si elimina questo inconveniente. Per cui tutti quelli che ritengono il Partito socialista non più rispondente alle proprie idee e tendenze politiche possono fare una cosa semplicissima: iscriversi al Partito comunista.

Il Congresso riformista

Il Congresso del Partito Socialista Rifor- [illegible]

Ecco il programma dei lavori:

Prima giornata mattino: Inaugurazione del Congresso. Verifica dei poteri. Relazione morale e finanziaria della direzione. (Relatore prof. Patruno segretario politico). Pomeriggio. Primo tema: Orientamento del Partito (Relatori on. Guido Celli e on. Enrico La Loggia).

Seconda giornata mattino: Secondo tema. Politica economica, finanziaria e sociale: a) questione agraria (on. Enrico La Loggia); b) industrializzazione (on. Aurelio Drago e ing. Antonio Carboni). Pomeriggio c) cooperazione (on. Adolfo Berardelli e avv. Manlio D'Ambrosio); b) [illegible] (on. Agostino Lo Piano); e) politica tributaria e riforma amministrativa (on. Giovanni Camera e avv. Luciano Materazzo); f) ricostruzione delle terre liberate e redente (on. Marco Ciriani e on. Antonio De Berti); g) politica scolastica (dott. Ferruccio Rubbiani, prof. Fernando Valvassurra).

Terza giornata mattino: Terzo tema: Politica estera (relatore on. Guido Celli). Pomeriggio. Politica interna (relatori on. Lorenzo Cocuzza, on. Di Giovanni Edoardo e avv. Luigi Rovelli).

Quarta giornata mattino. Quarto tema: Stampa del Partito (relatore prof. Giuseppe Patruno). Elezioni delle nuove cariche della direzione.

Un monumento ad Asiago alla "Brigata Regina„

ASIAGO, 13. — Solennemente si è posta la prima pietra del monumento alla eroica « Brigata Regina ». Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Asiago, cav. Bonomo, vari generali, le rappresentanze del Ministero della guerra, di Casa Reale, del Veneto e dell'autore del monumento, gr. uff. Turillo Sindoni, che è stato festeggiatissimo.

Il monumento si inaugurerà il 20 Settembre coll'intervento dei Sovrani, del Ministro della guerra e delle rappresentanze militari italiane, francesi, inglesi, americane, ceco-slovacche e jugoslave.

Per l'Unione Internazionale della Stampa

BRUXELLES, 13.

L'Associazione della stampa belga ha inviato a tutte le Associazioni della stampa politica quotidiana dei Paesi Alleati e dei neutri facenti parte della Società delle Nazioni la seguente circolare:

« Per iniziativa del Sindacato della Stampa quotidiana ceko-slovacca, l'Associazione Generale della Stampa belga ha l'onore di pregarvi di inviare un delegato alla Conferenza che si terrà a Bruxelles il 9 ottobre prossimo. Questa Conferenza avrà per scopo la creazione di una nuova Unione Internazionale della Stampa e la elaborazione dei suoi Statuti.

A datare dal 1.o agosto un Ufficio di informazioni è aperto a Bruxelles, nella Casa della Stampa, Rue de l'Ecuyer 48; questo Ufficio è incaricato di ricevere le iscrizioni e di dare le informazioni che gli vengono richieste.

Si prega di rivolgersi al sig. Herman Dons, Presidente dell'Associazione Generale della Stampa Belga.

I delegati verranno presentare i loro progetti possibilmente per iscritto. Sarebbe desiderabile che la situazione della stampa e delle organizzazioni giornalistiche professionali, nei rispettivi paesi, fosse esposta per iscritto, e così pure le informazioni relative all'esistenza della stampa e principalmente alle leggi concernenti la condizione sociale dei giornalisti.

Tutti questi lavori saranno pubblicati nella forma che fisserà la Conferenza dei delegati contemporaneamente alle decisioni della detta Conferenza e saranno indirizzati a tutte le Associazioni e Corporazioni della Stampa facenti parte dell'Unione che se ne interessano.

La politica di confine

Scuole per gli allogeni

VOLOSCA, agosto.

I deputati delle popolazioni annesse nella regione Giulia sono stati eletti non già per effetto d'una scelta deliberata della massa elettorale — come s'è accennato qui altra volta — ma perchè in questa massa c'era, al momento, un solo organismo capace di funzionare e di raccogliere i voti — quello dei nazionalisti.

Codesti deputati ostentano quindi un programma le cui tendenze, diciamo così, massimaliste, hanno assai poco da vedere con quelle molto semplici delle popolazioni rappresentate che si riassumono, senza sbagliare, in due parole: — desiderio di quieto vivere in un regime di pace sicura e di ordine sotto un governo giusto, sotto un'amministrazione proba. E' l'Italia che può assicurare tuttociò? Se sì evviva l'Italia.

I politiconi dell'« Edinost » e degli altri circoli dello stesso stampo irredentistico, coi preti e coi maestri che tengon bordone con uno zelo però, giova notarlo, sempre più tepido, hanno voglia di far fuoco e fiamme; quelli che dovrebbero dar valore al gioco fanno come i bambini quando hanno imparato a non credere più nel babau. Le panzane terrorizzanti messe in giro nei primi tempi dell'armistizio non potevano reggere innanzi alla prova dei fatti; ed alla prova dei fatti il diavolo della dominazione italiana s'è mostrato via via, sempre meno brutto di come era stato dipinto.

Quando dunque si vogliano considerare sul serio i problemi d'un buon assestamento degli allogeni giuliani nel nostro regime, non bisogna andarli a cercare nei programmi a lungo metraggio dei deputati, ma in mezzo alle popolazioni, nella visione diretta dei loro bisogni reali e non difficili a soddisfare, nella constatazione oggettiva delle loro aspirazioni moderate e concilianti.

Insomma, quella politica di confine « fermamente nazionale », com'è stata richiesta alla Camera, può essere praticata, almeno da questa parte, senza troppo sforzo, solo che si guardi alle cose come sono invece di complicarle e farle difficili per incomprensione o per zelo sbagliato, o perchè si vuol fare del chiasso da politicanti balteroni dove occorre un lavoro semplice e sodo di gente seria. Chi vien quassù col piglio di *quaerens quem devoret* fa male ed è fuori di posto, come fa male ed è fuori posto chi si prodighi, al contrario in malintese larghezze di condiscendenza e si mostri tutto pappa e ciccia con gente che ha l'abitudine e, direi, il gusto dell'esser tenuta a posto.

Quanto ai deputati, bisogna tener conto *cum grano salis* di quel che dicono e pretendono in nome del loro rappresentati, proprio perchè il loro valore rappresentativo si deve considerare, come ho detto in principio, e com'è, molto relativo. Questo è un punto importante, che non bisogna dimenticare per non andar fuori di carreggiata.

Rammentate il da fare che s'è dato l'on. Wilfan per mandare a male la simpatica e schietta manifestazione di Po- [illegible] pure, italianofobi, non è forse una buona prova, appunto in codesto senso?

Sentiamo adesso che cosa domanda sull'*Edinost* di Trieste, l'on. Virgilio Scék, circa il problema delle scuole per gli allogeni giuliani. « Noi non dobbiamo cessare la lotta (si parla già di lotta) fino a tanto che il governo non avrà aperto tutte quelle scuole che sono necessarie alla nostra *naziene*. (Sic. L'onorevole Scék s'è distratto sicuramente; voleva dire: nazionalità). »

Ed ecco quali sono tutte le scuole volute dall'on. Scék: « Noi vogliamo un ginnasio reale-classico (tipo liceo moderno) sloveno a Gorizia, Trieste; una scuola reale (istituto tecnico) a Idria un ginnasio reale-classico croato a Pisino; un istituto magistrale croato a Pisino ed a Volosca; scuole commerciali e industriali a Trieste, Gorizia e Pisino, ed una scuola nautica-professionale a Laurana. Questa è la nostra richiesta minima, sulla quale non intendiamo transigere. E' però necessario che anche nelle nostre scuole s'insegni la lingua italiana, in tale maniera che i licenziati la parlino e scrivano perfettamente ».

« Quanto agli studi superiori — prosegue l'on. Scék — il nostro punto di vista è chiaro: chiediamo la reciprocità fra le Università italiane e le jugoslave. Chiediamo inoltre cattedre di filologia slava nelle Università italiane.... »

Mentre poi il sostenitore di questo programma « minimo » raccomanda agli studenti universitari di frequentare anche le Università italiane per poter studiare la lingua e conoscere la civiltà nostra, ha da osservare che le Università italiane (è un fatto accertato: dice lui) « sono inferiori a quelle straniere ». E aggiunge testualmente: « Durante il mio soggiorno (c'è stato quattro settimane) a Roma potei sentir dire parecchie volte: «X... ha studiato in Germania» come per rilevare la sua attitudine e la sua cultura. E difatti l'ingegnere o l'economista che ha compiuti i suoi studi in Germania è tenuto in maggior considerazione. Sicchè i nostri studenti universitari del « Litorale » (!) devono sotto ogni aspetto essere superiori a quelli italiani. E quindi dovranno completare gli studi iniziati presso le Università italiane con quelli di qualche Università straniera ».

L'on. Scék non domanda altro, almeno in *limine* di programma minimo. Per quello massimo, si vedrà, quando si matureranno le sorti che, per ora ed anche per l'on. Scék, stanno in grembo — siamo gentili — ai santi Cirillo e Metodio. E non fermiamoci a quel che c'è d'ameno nei rilievi dell'on. Scék, che il lettore di buon gusto umorizzerà da sè. Non tocchiamo nemmeno della qualità, quantità e dislocazione degli istituti richiesti in rapporto ai bisogni culturali delle popolazioni interessate, per non entrare in particolari d'ordine tecnico che non sono di nostra competenza.

A noi importa osservare che il concedere un organismo culturale così com'è richiesto nel programma ora esposto equivarebbe a orientare — e saremmo noi stessi a farlo con le nostre mani ed a nostre spese — lo spirito delle popolazioni allogene in senso contrario a quello che non è soltanto nella convenienza dell'Italia ma anche delle stesse genti incluse nei suoi confini e chiamate a beneficiare della sua civiltà; equivarrebbe a orientare lo spirito, diciamo, sulla traccia delle vecchie aspirazioni ben sepolte a Vittorio Veneto, le quali se possono rispondere alle velleità postaustriacanti del nazionalismo jugoslavo, non fanno certamente al caso nostro.

Posto ciò, vediamo, in termini generali, come la questione potrebbe essere risolta, tenendo presente il giusto riconoscimento dei bisogni culturali a cui si deve soddisfare senza però che questi si facciano strumento di finalità politiche per noi inammissibili.

E' chiaro che se il funzionamento delle scuole secondarie viene ordinato esclusivamente sulla base dell'insegnamento nella lingua nazionale, si crea la necessità di ricorrere pel compimento degli studi alle Università jugoslave. Se invece si fa l'opposto e s'impone esclusivamente l'italiano, si fomenta l'irredentismo.

Epperò, il criterio della giusta soluzione appare quello della monolinguità nazionale nelle classi inferiori, dove tutte le materie, in altre parole, vengano insegnate nella lingua delle popolazioni, però con speciali corsi per l'insegnamento dell'italiano. Per le classi superiori (quelle del liceo e le tre ultime dell'istituto) l'insegnamento esclusivamente in italiano, con corso obbligatori sulla lingua nazionale.

Quanto alla reciprocità richiesta dall'on. Scék fra le Università italiane e quelle jugoslave (le Università jugoslave sono: a Zagabria a Belgrado ed a Lubiana, quest'ultima neppure completa) non vale invocare il precedente della reciprocità che esisteva tra l'Università di Zagabria e quelle dell'Austria tedesca. E' evidente che allora si trattava di concessioni riguardanti enti di uno stesso Stato.

Non è il caso nostro e neppur quello di concedere la reciprocità. Le ragioni si son dette e non consentono deroghe di falso liberalismo. Speriamo che ne siano convinti tutti, a cominciare dal Governo.

Italo Chittaro.

La Conferenza finanziaria internazionale

PARIGI, 13.

La Conferenza finanziaria internazionale è stata informata nella seduta del pomeriggio del progetto presentato stamane alla Conferenza degli Ambasciatori circa la sistemazione del debito degli Stati successori dell'Austria.

L'esame della questione è stata rinviata ad una Commissione composta di Sir Basil Mackett per la Gran Bretagna, del comm. Giannini per l'Italia, e del signor Cannery per la Francia.

L'amministrazione del Re d'Inghilterra

LONDRA, 13.

Anche l'amministrazione del Re d'Inghilterra è in *deficit*. La lista civile che nel 1910 era stata di 470 mila sterline di cui 45 rappresentate dai redditi del ducato di Lancashire, presentava nel 1919 un disavanzo di 24 mila sterline e l'anno scorso di 45 mila. Però il Re ha chiesto al parlamento di non decretare aumenti in suo favore e anzi di nominare una Commissione per studiare le economie da introdurre nell'amministrazione reale. La Camera dei Comuni ha approvato, pur dichiarando che lo splendore della Corona non va in nulla diminuito. Intanto il ducato di Lancashire ha cominciato a prelevare un capitale di 100 mila sterline per coprire il *deficit*.

Tiraboschi sta per ripetere le gesta di Webb

LONDRA, 12.

Il nuotatore Tiraboschi che tenta la traversata della Manica a nuoto si è messo in mare questa mane alle 4 al capo Gris Nes presso Calais. Il piroscafo « Maid Of Orleans » che ha toccato Dover alle 17,30, ha annunciato che alle 13,30 il Tiraboschi, che era accompagnato da un battello di piloti francesi, era a sei miglia da Calais; tre ore dopo aveva proseguito di altre quattro miglia. Le notizie di questa sera dicono che egli sta lottando vigorosamente. Se riuscirà a resistere in acqua fino a domattina alle 6, verrà notevolmente aiutato dall'alta marea che lo porterà a Dover. Finora le previsioni sono in suo favore.

L'Esposizione Marchigiana d'Arte Moderna

L'arte decorativa: Mobili - Ceramiche - Lavori femminili - Vetri - Lampade - Campane - Ferri battuti - Cuoi lavorati - Arte popolare.

ANCONA, agosto.

Accingendomi a parlare dei maestri del legno marchigiani, ecco che si impongono per originalità, Divino Nardini di Ascoli Piceno e Vittorio Fazzini di Grottammare; i quali, pur pigliando le mosse da esempi esotici, seppero a traverso il proprio spirito elaborarli così da arrivare a realizzazioni se non regionali, nostrane certo e sanamente nuove. Il Fazzini, ch'è non più di un operaio d'ingegno e di fede e che presenta una sala da pranzo, riesce ad affermarsi più nella linea, la quale, specialmente nell'architettura delle credenze, si sviluppa piena di snellezza ed eleganza; e il rosa caldo del faggio, non deturpato da tinte, aumenta il garbo della costruzione. Nel Nardini invece la bellezza del mobilio è data, oltre che dell'architettura, sostenuta esclusivamente da linee rette, da angoli retti e da sobrie sporgenze di piani, dal- [illegible] agli altri noti e consueti elementi decorativi. L'unione del calore al mobile è nella nostra tradizione, come dimostrano i mobili veneziani e fiorentini; e nella nostra tradizione più antica, come può vedersi, per citare un esempio, nella Cassa del Museo di Papa Paolo in Roma: ma qui l'uso dell'olio è esclusivo, e assoluta sino al despotismo la preponderanza della pittura: il che sarebbe bastevole per segnare le fatiche del Nardini di una impronta personale; ora se a codesto si aggiungano il linguaggio dei simboli e delle tonalità, che si accordano a ogni ambiente, e cioè i gialli delle rose nella camera da letto, gli ori e i rossi del grano maturo e dei rosolacci nella sala da pranzo, e i violetti delle glicine nel salotto: e la bontà della pittura, sobria e moderna nella tecnica e nella composizione, pura nella ispirazione e come mossa da un riflesso di quel misticismo di fra Paolo Mussini di cui il Nardini è discepolo, si intenderà come il segno personale si determini purificandosi nel battesimo dell'arte. Il tipo nardiniano avrà probabilmente fortuna, onde occorre mettere in guardia l'artista contro il pericolo delle sproporzioni fatte per creare campo alla pittura — vedete il dossale del divano — ed esortarlo a *caratterizzare* i suoi oli per i fini affatto specifici che debbono compiere trasmigrando nei limiti dalle tele e dalle cornici.

Accanto ai due testè nominati è da collocare Luigi Panzini di Ancona, la cui *sala da pranzo* ha, con i mobili di costoro, comunanza di origini; ma se ne distacca nella realizzazione per i troppi segni di secessione viennese: vedete il taglio del buffet, la base del gran tavolo di centro, i sostegni dei piccoli tavoli; il quale addebito peraltro l'artefice largamente riscatta con la rigorosa organicità dello stile, il sapiente adattamento allo spirito e alle esigenze moderne, la nobiltà della materie: — rovere di Slavonia, cuoi, damaschi, cristalli — e sopratutto con la perfezione della esecuzione ch'è mirabile, e tale da non temere confronti neppure con la produzione estera; nonchè con la signorilità della presentazione che svela nel Panzini una larghezza di criterii e una disponibilità di mezzi per i quali non è follia sperare ogni più ardua vetta all'arte decorativa locale.

Anche al Panzini, coadiuvato dal pittore Peruzzi, devesi un adiacente *studio di pittore* arredato con mobili di tipo rustico marchigiano. Gli artisti che seguono si dimostrano in genere più ligi alla tradizione nazionale, notandola ciascuno con tocchi proprii, a seconda del proprio temperamento: Agostino Bartolomei, di Ascoli, è interamente nella sobria leggiadria della prima rinascenza; invece Augusto Clementi, di Ancona, ama la pienezza del secolo d'oro e del barocco, felicissimo nello *studio* in noce costruito sullo stile del cinquecento, con formelle intagliate raffiguranti le gesta d'annunziane, che scuotono di un soffio eroico le linee austere; meno felice nell'*anticamera* barocca. Ivo Quagliarini, di Fabriano, ha frequentato la scuola d'Arte Industriale in Roma, e la sua *sala da pranzo*, in noce, è, direi, pervasa di romanità, tanta è l'imponenza e la monumentalità delle masse, la copia e il gusto dell'intaglio: unici addebiti, del resto quasi assorbiti dall'effetto d'insieme, sono talune discontinuità stilistiche in certi raccordi tra massa e massa e in certi fregi scolturei. Gregorio Gori, di Macerata, ha una *sala da pranzo* rinascimento espressa con unità e purezza di stile e adorna di superbi intagli. L'« Esina » cooperativa di Iesi, espone uno studio semplice, solido, pratico. Si segnalano per l'evidenza parziale e totale delle masse, per la novità e l'opulenza degli intagli in un *banco di coro barocco* la Scuola d'Arte di Offida; per un gusto sanamente barocchegziante e per la prevalenza negli intagli di figure e di animali Giuseppe Cioriani di Fabriano, in una *camera da letto*; in una *sala da pranzo*, per accentuata *marchigianità*, espressa dalla fusione di elementi di arte secentesca, Vittorio Matteoli, di Albacina, giusto mobile artistico dai lavori più umili, per passione di bellezza e per tenacia di volere; per imponenza classica in un *tavolo rettangolare e sei poltrone* in pelle con schienali bulinati la R. Scuola Artistica e Industriale di Fano, florida istituzione alla cui sorte presiedono Adolfo Apolloni e Vittorio Menegoni. Giuseppe Paolucci espone un salotto in noce e ciliegio, una camera da pranzo in noce e una camera da letto parimenti in noce: noto, nella sala da pranzo, che la linea eminentemente decorativa degli sgabelli e il gravitar del tavolo verso il barocco non s'accordono in pieno col severo stile delle seggiole, della credenza e della vetrina; e, nella sala da pranzo, men solenne ma molto briosa e bene lavorata, qualche novità: l'uso, per esempio, di maniglie in ferro battuto, che porta la mente al fare romanico e, nei dosselli, la sostituzione della stoffa verde ai cuoi. On- [illegible] « Nello sforzo del rinnovamento sta la caratteristica della sua arte ».

Qui ha fine la rassegna dei maestri marchigiani del legno presenti alla Mostra: schiera notevole per numero, malgrado qualche assenza, significativa per il rilievo di quelle che possono essere nel Piceno le tendenze estetiche prevalenti, mirabile per l'origine, ch'è unicamente la *bottega*, e per la brama palese di sempre più alte mète.

Naturalmente, l'arte decorativa marchigiana non si esaurisce nel legno. *Le ceramiche* di Molaroni e di Mengaroni, di Pesaro, godono di una fama mondiale. Molaroni, ch'è la Casa che vanta la maggiore antichità e nobilissime tradizioni, produce ogni tipo di ceramica che si fabbrichi nella regione e fuori, come a Gubbio, a Roma, a Venezia; il che onora la sua ecletticità; ma è specializzata nella riproduzione delle antiche ceramiche locali, nella quale arte è insuperabile; tanto che taluni le ascrivono a colpa siffatta fedeltà, felice colpa, se per essa un riflesso della bellezza raffaellesca può entrare in ogni modesta casa italiana di oggi. Qui Ferruccio Mengaroni apprese l'arte della terra cotta fin da fanciullo, e se ne separò nel 1916 per fondare una fabbrica propria, già maestro possente; se ne separò per la totale traduzione de' suoi nuovi ideali, i quali, per quanto le parole abbian virtù di dire, senza che gli occhi vedano, mi pare si possano esprimere così: nella piena padronanza dell'arte del gran fuoco, riallacciarsi non con umiltà ma con emulazione ai maiolicari classici; e gareggiare con essi sulla identica linea estetica per i tempi nostri nelle forme, negli smalti, nei colori. Le maioliche del Molaroni e del Mengaroni occhieggiano in ogni angolo della Mostra; ma questi ha inoltre una sala propria, la quarta al primo piano dell'ala sud, che è una delle meraviglie della Mostra: dalle forme, che sovente rivelano con che occhio ingordo guardi il maestro agli esempi della natura; dai fondi sempre nivei a dalla decorazione che vi si stampa, fantastica di fiori che non esistono e di mostri mitici e di intersecazioni geometriche, legate in accordi profondi dai gialli, dai bleu, dai verdi, dai ruggine; dallo smalto compatto e lucentissimo che il tutto protegge e avvalora; la personalità dell'artefice emerge con evidenza dantesca.

Di fronte a tanta magnificenza fermarsi a rilevare qualche illogicità plastica è pretta pedanteria. Mannucci e Bolzanetti, di Fabriano, mirando a ripigliare le antiche tradizioni locali, riescono a egregie cose, e più piacerebbero se la soverchia minuzia dei disegni non nocesse alla perspicuità del concetto ornamentale. Giuseppe Matricardi, di Ascoli, coadiuvato da Aldo Castelli e da E. Pelsi, fabbrica ceramiche moderne, utilizzando le terre locali, senza vernice, che sono assai belle: se la decorazione nel disegno e nel colore, ricordano esemplari già veduti, gli smalti sono buoni e finissimi gli impasti: virtù tanto più pregevole quanto più difficile ad ottenere.

Nelle *industrie artistiche femminili*, accanto ad affermazioni individuali, quali quelle di R. e O. Geronzi da Senigallia, con tovaglia e tovaglioli punto Richelieu a cordoncino e altri lavori; di Maria L. Deretti Bianchi, di Iesi, con coperta filet e ricamo antico; di Maria Maraschini, con uno scialle ricamato; di Delia De Carolis, di Maria Craviotto di Pesaro, di Ines De Helguero e di Alinda Gatti Corsetti, con arazzi; di suor Ida Murri di Potenza Picena, con damaschi; di Giannina Bellucci, con un ricamo a figure greche; miracoli di pazienza e perizia e bongusto, ecco sorgere organismi artistici veri e proprii quali la *Scuola Professionale di Macerata* con lavori a punto di Venezia e a punto passato; le *Industrie Femminili di Pesaro* fondate nel 1918 dalla Croce Rossa Americana per le profughe venete, oggi presiedute dal prof. Ugo Tombesi e dirette da un comitato di signore con a capo la marchesa Podaliri, Lucia de Virgilio ed Emma Pierpaoli; le quali apprestano qualsiasi lavoro di cucito in bianco e in ricamo; e hanno qui servizi da tavola, da the, tappeti, tovaglie, cuscini a punto riccio, reticelle, reale, a punto ombra, a bottoni di rosa; l'*Ars Fortuna* di Fano, anch'essa fiorita dalla guerra, nel '15, per opera della contessa Braccì Valentini, che espone una coperta con copricuscino a grandi bordi e una tovaglia per dodici; l'Istituto « Giovagnoni Birarelli » che ha una tovaglia d'altare in filet, con motivi derivati dal portale di S. Maria della Piazza in Ancona; cose squisite per scelta e fattura; e sopratutto la *Feltria Ars* di Urbino, presieduta dalla contessa Matilde Castracane degli Antelminelli e dalla signora Giuseppina Frasca: dei cui molteplici lavori si adorna tutta la Mostra, e non ha che un anno di vita! Per essa rifioriscono le tele stampate con motivi del Rinascimento; ad essa si debbono ricami, pannelli, coperte, cuscini, tappeti, servizi da tavola, adorni di motivi derivati non supinamente dalla tradizione urbinate, dal tesoro che offrono i dipinti e le decorazioni del Palazzo Ducale, dagli affreschi che Lorenzo e Jacopo Salimbeni condussero nell'Oratorio di S. Giovanni. Nella semplicità costituzionale delle vive espressioni d'arte, il ritmo degli elementi decorativi e la risonanza delle notazioni cromatiche sulle tonalità di fondo, acquistano una saporosità unica, un rilievo totale.

E proseguiamo, ahimè, rapidamente. *Giuocattoli* solidi e accurati, se non originali, presentano il Giovannetti di Falconara e il Rocca Lagrò di Camerino; *lanterne felbusche* Italo Paolucci, le quali ebbero un gran successo a Stoccolma, tanto che se ne adornarono parecchi negozi e uffici subito dopo l'apertura di quella esposizione; ma io ritengo che ad esse giovino i vetri policromi; nel cui uso per vetrate egli è il Bocchi Carotti, qui presente con alcuni lavori, godono, non a torto, ottimo nome; *una campana* con decorazioni G. Pasqualini di Fermo, la cui Casa vanta nientemeno che due buoni secoli di vita; *elementi architettonici e decorativi in cemento* Luigi Ortolani di Recanati; *decorazioni in gesso* i signori Granacci e Rumori di Ancona; un *soffitto in legno colorato*, a cassettoni, con rosoni in cartapesta colorata e dorata, appoggiati a un fregio policromo e animato, con geniale accostamento di un fregio in ceramica, la *Scuola d'Arte di Pesaro*, fondata nel 1880 e diretta da Luciano Castaldini; una *lampada in ferro battuto* Mario Brancalenti. Le *Scuole d'Arte* di Ascoli e Macerata empiono un corridoio del pianoterra di ferri contornati e battuti, di intagli, lampade, mobiletti, gessi: piccole opere alle quali si guarda per le possibilità che celano tra linee e piani. Colani, cinture, cartelle, *ciotole*, borsette, portagioie, in cuoio inciso, presenta Maria Marino, che ha buon disegno e buona tecnica; mancano invece i *cuoi lavorati* di Nazareno Gabrielli, che si producono a Tolentino sotto la guida di quel delicato artista ch'è Cesare Marsonelli: rara industria artistica in Italia, unica nelle Marche; e l'assenza porta in prima linea il problema: se una esposizione di arte decorativa debba o no ospitare opere nelle quali, in tutto o in parte, entri la *serie*. Non è il caso di trattare a fondo il problema: indurrebbero verso una soluzione positiva non pochi esempi e la considerazione che, in caso diverso, le Mostre mancherebbero al loro scopo specifico, ch'è di mettere in vista l'attività e il genio di una regione o di una nazione; purchè naturalmente, la *serie* sia riscaldata nei modelli, nei disegni, nella modellazione da un alto senso d'arte; e la considerazione, inoltre, che, altrimenti, a rigor di logica, occorrerebbe negare ospitalità alle acqueforti, alle xilografie, alle litografie, alle ornamentazioni e alle preparazioni in gesso e in pastiglia, sovente modellate da non oscuri artefici e così in voga tra noi fin dagli albori della rinascita.

L'ordinamento dell'arte popolare è particolare fatica di Bruno da Osimo, rivolta a mostrare [illegible] manifestazioni della vita del popolo s'improntino anche nelle Marche di significazione estetica e per incitare alla ripresa di tradizioni artistiche a torto neglette ». Abbondano i tipi di stoffe, le tavole dipinte per barrocci, i giochi incisi e colorati, i costumi dei paesi, i ricami a tecniche molteplici, i guarnelli, i busti, le tele di paranze, le terrecotte: non è raro imbattersi in qualche capolavoro, specie nei tessuti; nel complesso qui meglio che altrove s'appalesa la dolce, la paziente, la tenace, la sana anima picena.

R. STRINATI.

Revolverate contro fascisti a Figline Valdarno

FIRENZE, 13. — Si ha da Figline Valdarno che nella notte dal 10 all'11, circa le ore 1.30 tre fascisti si recarono in località Borrattino ove si diceva esservi una adunanza di arditi del popolo. Improvvisamente i fascisti furono fatti segno ad una nutrita scarica di revolverate, tantochè i giovani dovettero gettarsi a terra per salvarsi. Sul posto accorse una pattuglia di carabinieri che però non trovò alcuno.

Una tragedia a Milano

Uccide la compagna nel sonno

MILANO, 13. — Una tragedia si è svolta durante la notte in una piccola osteria di via Piatti. Ieri sera verso le 21 all'Albergo *Pusterla* si presentava un individuo accompagnato da una giovane donna di fisionomia comune e dall'abito modesto. L'individuo si qualificò per Giuseppe Guerra e presentò contemporaneamente la sua compagna dichiarandola sua legittima consorte. Fece subito richiesta di una camera matrimoniale ma la proprietaria dell'albergo non potendo accontentarlo gli indicò il proprio cognato Ludovico Bertelli che conduce una osteria in via Piatti, 3, ove infatti la coppia trovò alloggio.

Stamane, alle 8 mentre il personale dell'albergo stava mettendo in ordine i locali avvertì due colpi di arma da fuoco esplosi dal primo piano. Immediatamente il Bertelli accompagnato dai CC. RR. salì nella camera occupata dai coniugi Guerra. Potè aprire la porta e si trovò di fronte ad un drammatico quadro: la coppia era in letto quasi vestita; la donna già morta per un colpo di arma da fuoco sparatole alla tempia destra e l'uomo, che aveva ucciso la giovane compagna nel sonno, ferito alla tempia destra con un colpo di rivoltella dall'alto in basso. Trasportato prontamente all'ospedale Maggiore appena giunto all'infermeria esalava l'ultimo respiro.

Il dott. Tomatis, delegato di P. S., conosciuto il fatto ha subito iniziato le indagini ed ha saputo così che l'autore del delitto anzichè Giuseppe Guerra si chiamava Matteo Vinciguerra di Giuseppe, di anni 26, da Catania cameriere abitante in Corso Ticinese, 14. Il vero nome della donna che non era affatto moglie del Vinciguerra, è Vitaliana Baldi, ossia era vedova di Ernesto Pizzi, di anni 35. A quanto si dice il Vinciguerra ieri sera avrebbe richiesto alla Baldi, della quale era amante, una somma di denaro che gli sarebbe stata negata; da qui la tragedia.

Le relazioni fra l'Austria e la Piccola Intesa

PRAGA, 13.

Il Ministro Benès ha dichiarato ai giornali di essere pienamente soddisfatto dei risultati del convegno di Hallstatt dove si sono trattate questioni di indole generale riguardanti l'amichevole collaborazione fra le due repubbliche austriaca e cekoslovacca. Riunione successive avranno luogo per la soluzione concreta di varie questioni particolari.

Le relazioni fra l'Austria e la Piccola Intesa — ha soggiunto Benès — sono buone.

Circa la Conferenza di Portorose, desiderata vivamente dalle due Repubbliche, il ministro Benès ha rilevato che sempre nuove difficoltà si oppongono alla riunione di tale Conferenza che potrebbe anche non aver luogo. In questo caso la Cekoslovacchia tratterebbe direttamente con l'Austria tutte le questioni incluse nel programma della Conferenza di Portorose come ha già fatto con la Jugoslavia e con la Romenia.

I fanciulli russi mancano di pane!

BERLINO, 13.

Lunacianski descrive nella « Pravda » lo stato dei fanciulli affamati, descrizione che viene riprodotta dal giornale svedese « Aftonbladet ». Sulle rive del Volga una folla di fanciulli si assalcano dinanzi agli uffici pubblici e implorano del pane. Gli asili infantili sono così ridotti che la maggior parte dei fanciulli va incontro a certa morte. I bambini, abbandonati dai genitori vengono raccolti dall'autorità, non per salvarli, ma per non lasciarli morire innanzi agli occhi di tutti. La mortalità infantile è enorme. Aumentano anche i casi in cui i genitori affogano nel fiume i loro figli per evitare la morte per fame. Secondo calcoli approssimativi, più di 300.000 fanciulli vennero abbandonati dai genitori al destino della fame e della morte. Le autorità non sono in grado di rimediare. La peste, secondo un altro giornale di Stoccolma è penetrata nelle regioni occidentali e in Polonia. A Varsavia vennero già constatati 10 casi.

Dal paese delle acque salutari

La grande stagione a Fiuggi

FIUGGI, 13. — Vi sono poche stazioni climatiche a cui madre natura sia stata così benigna come questa. Aria balsamica, acque prodigiose per le malattie del ricambio, immensi boschi di castano, un grande e lussureggiante trionfo di verde rendono questo bel paese lieto soggiorno di cura e villeggiatura. Se gli uomini fossero così benigni come lo è stata la natura e avessero quelle benemerenze ch'essa ha, Fiuggi sarebbe la più grande stazione climatica del mondo, e invece!!! ma lasciamo le malinconie perchè guastano il sangue e parliamo soltanto di cose liete.

La stagione è al suo colmo e ogni giorno i treni e le automobili portano centinaia di nuovi ospiti. Gli alberghi sono pieni.

Fiuggi possiede, a proposito di alberghi, il *Palazzo della Fonte* ch'è uno dei più belli e sontuosi del mondo. Esso, come sempre, è il ritrovo della più alta società italiana e di cospicue famiglie straniere. Circondato da un magnifico parco e da un meraviglioso bosco domina da un'altezza di 750 metri sul mare l'ampia vallata della pittoresca Ciociaria. Ogni giorno e ogni sera suona un'ottima orchestra e le coppie si danno alle suggestive danze. Anche dagli altri alberghi si recano numerosi villeggianti a prendere il the o sorbire un gelato.

Il *Palazzo della Fonte* è al completo e l'ottimo amico *Adelmo Della Casa* non sa come contentare coloro che ogni giorno arrivano chiedendo appartamenti. Anche per settembre ci sono già numerose prenotazioni e tutto lascia prevedere un grande concorso di forestieri anche per quel mese.

Oltre al *Palazzo della Fonte* il signor Adelmo Della Casa è concessionario del *Grand Hotel* di Fiuggi Alto, il quale si trova nel punto più elevato del paese accanto al teatro, al circolo dei forestieri, ecc. ed in tutti i due alberghi trafonde tutta la garbata signorilità tanto nota ai frequentatori del suo splendido albergo di Roma, il *Palace Hôtel* in Via Veneto.

I grandi *Alberghi Salus* del cav. Oreste Rosa hanno più di *trecento* ospiti e ogni sera si organizzano simpatiche *causeries*.

Ieri sera cantarono egregiamente la gentile signora Pietri e l'avvocato Gizzio con le sue deliziose canzoni napolitane; e suonò la leggiadra e bravissima pianista Cesarina Buonerba.

* * *

Il circolo dei forestieri riaperto sotto l'egida del Comune darà una serie di festeggiamenti tutti a beneficio della cittadinanza; e si è già tassato per 20 mila lire a favore dei mutilati delle vedove ed orfani di guerra. Il buon amico personale Pietro Martin sindaco di Fiuggi (il cui colore politico però è di tinta *dolcemente rosea non rossa*) dimostra molta buona volontà nello interesse del paese e merita un elogio e un incoraggiamento.

* * *

Una delle attrattive di questa stagione è la *Palazzina cinquecentesca*, il *Ragno d'oro* costruita dall'egregio prof. Angelelli per formarne una Galleria d'arte, ritrovo eletto ogni sera della migliore società di Fiuggi. Nel salone del *Ragno d'oro* si fa della buona musica, si canta e si danza e gli invitati vi si divertono un mondo.

La mostra d'arte moderna è assai interessante; opere egregie di buoni artisti tra cui Giuseppe Rivaroli, Tropea, Dipitaljevi, Guarnieri, Cantatore, Cosentino, Sauvage, Mayer, Cesare Ferri e della signora Mirabelli che ha fatto una mostra personale in cui risaltano specialmente il ritratto della gentile signora Introna, due quadri di fiori, studi di figura eseguiti con tratti eleganti di posa e verità di colorito, impressioni dal vero, ecc.

Lo sceltissimo pubblico che assisteva alla inaugurazione di questa piccola Mostra, si complimentò molto dell'arte elettissima e sincera della signora Mirabelli, ben conosciuta ed apprezzata dagli amatori e dai critici.

Torneremo ancora a parlare del *Ragno d'oro*, in cui si stanno preparando delle feste straordinarie a cui parteciperanno certamente tutta la cittadinanza ed i forestieri.

* * *

La nuova piazza di Fiuggi è un'opera diretta dal nostro egregio amico architetto comm. Magni; e se fosse stata completata secondo le sue idee sarebbe una cosa perfetta. Invece?!!! In questa piazza vi sono molti grandiosi e bei negozi. Merita una speciale menzione quello del notissimo profumiere Hermann di Roma che ha impiantato dei gran saloni di toilette per uomo e signora di un lusso sfarzoso, degno di una grande capitale; ed ha messo alla *Fonte*, un elegante chiosco per la vendita dei profumi.

Notata anche la succursale della *Ditta Kent* di Roma col più ricco ed elegante assortimento in articoli per abbigliamento maschile.

Adorisio.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Lo studente

Il tempo da principio era stato buono calmo. Ziriavano i tordi, e nelle vicinanze delle paludi soffiava un chè di vivido flebilmente, come qualche cosa che soffiasse entro una vuota bottiglia. Frullò una beccaccia, e dietro di lei, nell'aria primaverile, tonante e gaia risuonò una fucilata. Ma quando si fece oscuro nel bosco, soffiò intempestivo da oriente un vento freddo e penetrante, tutto tacque. Gli acquitrini si coprirono d'aghi ghiacciati, e il bosco divenne inospitale, sordo e selvaggio. Spirò un'odore d'inverno..

Ivan Velikopolski, studente dell'Accademia Ecclesiastica, figlio d'un sacrestano, ritornando a casa dal lavoro, se ne veniva sempre lungo la prateria irrigua per il sentiero. Egli aveva le dita gelate e gli bruciava il viso dal vento. Gli parve che questa brusca riscossa del freddo violasse ogni ordine e armonia, gli parve che la natura stessa fosse opprimente, e perciò che le tenebre vespertine si addensassero più presto del necessario. S'era fatto deserto in torno e fosco in modo particolare. Soltanto negli orti delle vedove, presso il fiume, ardeva il fuoco; ma intorno, lontano, anche laggiù ov'era il villaggio, alla distanza di 4 verste, tutto era completamente sommerso nella fredda caligine della sera. Lo studente si ricordò che quando era uscito di casa, sua madre, seduta in terra, nell'atrio; scalza, lustrava il camovar, e il padre giaceva sulla stufa, e tossiva; a motivo del Venerdì Santo in casa non avevano fatto da mangiare, ed egli era tormentato dalla fame. Ed ora, tutto contratto dal freddo, lo studente pensava che proprio uno stesso vento doveva esser soffiato al tempo di Rurik, e di Ivan il Terribile, e di Pietro, e che ai loro tempi ci doveva essere stata proprio una stessa crudele povertà e fame — e perciò pure tetti ricoperti di paglia bucherellati, ignoranza, dispiaceri, e perciò una eguale solitudine intorno, oscurità, senso d'oppressione — tutti questi orrori, furono, sono e saranno, perchè dovranno passare ancora migliaia d'anni prima che la vita diventi migliore. E non aveva voglia di tornare a casa.

Gli orti si chiamavano delle vedove perchè erano coltivati da due vedove, madre e figlia. Il fuoco ardeva gagliardo crepitando, rischiarando lontano intorno la terra lavorata. La vedova Vassilissa, una vecchia alta, obesa, coperta col pellicciotto del marito, si teneva in piedi nei pressi, guardando pensierosa la fiamma. Lukeria, sua figlia, piccola, butterata, con una fisonomia inintelligente, sedeva per terra e rigovernava il paiolo e i cucchiai. Evidentemente avevano appena cenato. S'udivano delle voci d'uomo; erano operai del luogo che abbeveravano i cavalli.

— Ecco che l'inverno è tornato indietro — disse lo studente, avvicinandosi al fuoco. — Buona sera! — Vassilissa ebbe un brivido, ma tosto riconobbe lo studente e affabilmente gli sorrise.

— Non t'aveva riconosciuto, Dio ti benedica — disse.

Si miser a discorrere, Vassilissa, donna d'esperienza, che era stata in altri tempi al servizio come balia, e poi come bambinaia, si esprimeva con delicatezza, e un sorriso carezzevole e grave non abbandonava mai il suo volto; la figlia sua Lukeria, vera contadina, che aveva subito la dominazione del marito, guardava soltanto ad occhi socchiusi lo studente e taceva, e la sua espressione era strana, come quella d'un sordo-muto.

— Così nella notte fredda si riscaldò al fuoco l'apostolo Pietro — disse lo studente, distendendo le mani verso la fiamma. — Dunque anche allora faceva freddo. Ah, che terribile notte deve essere stata quella, nonnina! Una notte infinitamente lunga e opprimente!

Egli scrutò intorno nelle tenebre, scosse convulsivamente la testa e domandò: — Certamente sei stata alla funzione dei 12 Evangeli?

— Ci son stata — rispose.

— Se ricordi, durante l'ultima cena Pietro disse a Gesù: « Son pronto ad andar con te in prigione e alla morte ». E a questo il Signore disse a Lui. « Dico a te, Pietro, non canterà oggi il gallo prima che tu non abbia per tre volte negato di conoscermi ». Dopo la cena Gesù, in angoscie mortali, pregò nell'orto, e il povero Pietro, prostrato nell'anima, s'accasciò, le sue ciglia s'appesantirono, e non potè in nessun modo vincere il sonno. Dormì. Poi, tu sai, Giuda in quella stessa notte baciò Gesù e lo consegnò ai suoi carnefici. Portarono Gesù legato dinanzi al Principe dei sacerdoti, e lo batterono e Pietro estenuato, torturato dall'angoscia e dall'inquietudine, capisci, assonnato, presentì che sulla terra stava per succedere qualcosa di tremendo e lo seguì... Egli amava Gesù appassionatamente, follemente, ed ora vedeva lontano come lo battevano....

Lukeria depose i cucchiai e diresse un immobile sguardo sullo studente.

— Arrivarono dal Principe dei sacerdoti, — continuò egli: — cominciarono ad interrogare Gesù, e nel mentre i servi accesero in mezzo al cortile il fuoco, giacchè faceva freddo, e si riscaldarono. Insieme a loro, vicino al fuoco, stette Pietro, che pure si riscaldò, come ecco io adesso. Una donna, avendolo scorto, disse: « Questi pure era con Gesù », — ossia anche lui, disse, bisogna far subire l'interrogatorio. E tutti i servi che si trovavano presso al fuoco dovettero guardarlo con diffidenza e severità, giacchè egli si sconcertò e disse: « Io non lo conosco ». Poco dopo di nuovo qualcuno lo riconobbe come uno dei discepoli di Cristo e disse: « Anche tu sei uno di coloro ». Ma egli di nuovo negò. E una terza volta qualcuno si rivolse a lui: « E non sei tu che oggi ho veduto nell'orto? « Egli negò per la terza volta. E dopo questa volta immediatamente cantò il gallo, e Pietro, avendo gettato da lungi uno sguardo su Gesù, si ricordò delle parole che egli aveva detto a cena... se ne ricordò, tornò in sè, uscì dal cortile, e pianse, pianse amaramente. Nell'Evangelo è detto: « Ed uscì fuori e pianse amaramente ». M'immagino la scena: l'orto quieto-quieto, scuro-scuro, s'odono appena nel silenzio dei singhiozzi sordi... Lo studente sospirò e rimase meditabondo. Seguitando a sorridere, Vassilissa a un tratto singhiozzò, le lacrime grosse, abbondanti, le scorsero per le guancie, ed essa si coprì il volto con le mani dal fuoco, come se si vergognasse del suo pianto, e Lukeria, guardando immobilmente lo studente, arrossì, e la sua espressione divenne grave, rigida, come d'uno che prova un intenso dolore.

Gli operai ritornarono dal Fiume, e uno di loro a cavallo era già così vicino che la luce della catasta riverberò su di lui.

Lo studente augurò alle vedove la buona notte e proseguì oltre. E di nuovo si fecero le tenebre e cominciarono a gelargli le mani. Soffiava un vento crudo, era in realtà ornato l'inverno, e non sembrava che dopo domani sarebbe stata Pasqua.

Ora lo studente pensava a Vassilissa: se essa aveva pianto, vuol dire che tutto ciò che era capitato in quella terribile notte a Pietro aveva una qualche relazione con lei....

Si voltò indietro. Il fuoco solitario guizzava quietamente nell'oscurità, e intorno ad esso non si vedeva già più nessuno. Lo studente pensò di nuovo che se Vassilissa aveva pianto, e se la figlia s'era turbata, ciò era provenuto, evidentemente, dal racconto che egli aveva fatto, e perchè quanto era successo 19 secoli prima aveva un legame con il presente, con quelle due donne, con quel villaggio sperduto, con se stesso, e con tutti gli uomini. Se la povera vecchia aveva pianto, ciò non era accaduto perchè egli sapesse commuovere parlando ma perchè Pietro era a lei prossimo, e perchè essa si interessava con tutta l'anima a quanto era passato nell'anima di Pietro.

E la gioia cominciò a un tratto ad agitarlo, e si fermò persino un momento per riprender fiato. — Il passato, — pensò — è connesso col presente, come una catena ininterrotta di avvenimenti sorgenti l'uno dall'altro. E gli parve di avere allora vedute le due estremità della catena: toccato un anello s'era messa tutta in vibrazione!

E quando egli traversò sulla chiatta il fiume, e poi quando risalì il colle, fissando lo sguardo verso il suo villaggio natale e ad occidente, ove riluceva una sottile striscia di freddo cielo rosso livido serotino, allora pensò che la verità e la bellezza direttrici della vita umana erano state colà, nell'orto e nel cortile del principe dei sacerdoti, e seguitavano ad essere fino al giorno d'oggi, e, evidentemente, continueranno sempre e in generale sulla terra a costituire l'essenza della vita umana; e un senso di giovinezza, di salute, di forza — egli aveva solo 22 anni — e un'effabile dolce speranza di felicità, d'una ignota, misteriosa felicità si impadronì di lui a poco a poco, e la vita gli apparve meravigliosa e ripiena di un alto significato

Anton Cecof.

(Tradur. Odoardo Campa)

I ricordi musicali di Gino Monaldi

Sotto questo titolo uscirà a giorni un volume dell'illustre scrittore musicale, marchese Gino Monaldi. Per concessione della Casa Editrice Ausonia di Roma, siamo in grado di anticipare ai nostri lettori il capitolo introduttivo di questa interessante opera, e nel quale il nostro Alberto De Angelis ha tracciato un profilo del valoroso scrittore perugino.

Ascoltando un giorno dalla viva voce del marchese Monaldi la rievocazione di non so quale episodio della sua avventurosa vita di gentiluomo e di artista, nacque in me spontanea e naturale l'idea che una narrazione di tali vicende — alle quali si associano quelle di oltre mezzo secolo di vita musicale italiana — avrebbe potuto riuscire di sicuro gradimento ed interesse per i cultori dell'arte musicale. E mi permisi senz'altro di darne il suggerimento all'illustre amico. Il quale dapprima rifiutò nettamente, trovando presuntuoso presentarsi al pubblico in *persona prima*, egli che aveva trascorso la vita a fare il biografo degli altri; ma quando gli feci considerare che si trattava appunto di completare quest'opera; di riassumere cioè in una cornice di ambiente storico gli avvenimenti artistici più importanti di cui era stato attore e spettatore, di rievocare figure ed episodi che non avevano avuto agio di apparire nella sua abbondante e pregiata produzione letteraria, si arrese finalmente alle mie ragioni.

Ed è così che questi interessanti *Ricordi* possono oggi essere presentati al lettore, raccolti in volume.

* * *

Ciò che più colpisce nel Monaldi è il modo con cui egli ha saputo armonizzare in se stesso il gusto derivatogli dalle sue origini aristocratiche, con il gusto per l'arte musicale, che è stata la più profonda passione della sua vita. Nei suoi tratti fisionomici, come nel suo specifico carattere di scrittore, e persino nella sua foggia di vestire, sempre mi ha impressionato tale armoniosa duplicità di aspetti; e non v'è dubbio che in questo suo modo signorile di concepire l'arte, e di scrivere di arte e di artisti, sia la principale ragione delle simpatie e dell'ammirazione che egli riscosse nel pubblico fino dalle prime timide affermazioni letterarie, e che sempre lo accompagnarono durante lo svolgimento della sua opera eletta: opera estremamente importante di critico, di storico e di psicologo.

Al teatro era stato attratto dapprima come spettatore, ne era divenuto poi frequentatore assiduo, instancabile; e la curiosità e l'interesse per il teatro erano andati poi sempre così sviluppandosi che del teatro aveva voluto tutto conoscere: uomini, cose, costumi: ogni funzione e ogni meccanismo, ogni scena e ogni retroscena; dalla platea al palcoscenico, dal botteghino alla buca del suggeritore. (Ricordiamo il suo prezioso volume *Memorie d'un suggeritore*, vero capolavoro di sottile analisi psicologica della vita del teatro, di cui è da augurarsi che l'autore voglia offrirci presto una ristampa). Questa intimità appassionata spiega come, allorquando il Monaldi volle narrare le vicende osservate e vissute, egli riuscisse ad essere scrittore di una efficacia raramente agguagliabile. E' che solamente delle cose profondamente conosciute, amate, godute o sofferte, si può essere descrittori veramente efficaci e comunicativi. E dico anche sofferte perchè il terzo periodo della sua intimità col teatro, quello di cui da spettatore, a critico, a scrittore, volle farsi anche impresario, fu veramente un drammatico trapasso dall'amore al dolore, dalla gioia dell'osservazione obiettiva alla sofferenza della esperienza soggettiva.

* * *

Nato a Perugia, il Marchese Gino Monaldi appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie di quella città. Dante, che nella Divina Commedia canta i

Filippeschi e Monaldi uom senza cura

sta a testimoniare l'antichità delle origini di questa famiglia e l'importanza delle sua gesta.

Il padre di Gino Monaldi si chiamava Giotto: nome che non si trova che nella famiglia Monaldi, e che ricorre spesso, fino dai tempi più remoti, nella sua genealogia. Fu un uomo economo, equilibrato, e che seppe molto giovare al patrimonio di famiglia. Contratto matrimonio con Carmela Fulgenzi di Gubbio, ne ebbe tre figli: Luisa, Cesare e Gino, il nostro protagonista. Morì a circa sessant'anni per un attacco cardiaco, lasciando la giovane vedova a provvedere all'avvenire dei due figliuoli maschi, la figliuola Luisa essendosi quasi subito maritata.

Era la madre di Gino Monaldi, donna di sentimenti assolutamente spartani e di idee politiche ultra liberali; qualità che, in quel tempo, in cui il dispotismo papale spadroneggiava a danno dei popoli soggetti, dovevano procurare alla eletta signora non pochi dispiaceri, fra i quali il maggiore fu quello di vedersi privata dei suoi due maschi, che per volontà del Delegato Apostolico di Perugia, vennero collocati prima al Collegio Pio della Sapienza in Perugia e poi al Collegio Nazareno di Roma.

Ma se il Delegato era tenace nei suoi propositi di persecuzione, la marchesa Monaldi non lo era meno in quelli di ribellione. Perciò un giorno essa piombò a Roma, e domandata un'udienza a Pio IX, si presentò davanti a lui coi figliuoli, invocando la grazia di poterseli riprendere in casa. Il Papa l'accolse con benevolenza, e non senza galanteria; ma quanto alla sua domanda, cercò dapprima eludarla col volgere la cosa di faceto, affermando perfino che essa era troppo giovane e bella per essere capace di esercitare l'ufficio di madre in tutta la sua austerità e disciplina; e poi, visto che non sarebbe riuscito a convincerla, finì col negare esplicitamente il permesso. Ma la marchesa non si perdette d'animo. Tornò al Collegio, fece chiamare il rettore, certo Bonacci, e gli disse con molta semplicità che il Papa le aveva accordato il permesso di ritirare i figliuoli dal Collegio. E alla obiezione del rettore che Pio IX non le avesse lasciata una autorizzazione scritta: — E che — ella rispose — osereste dubitare della parola del Pontefice? — Così, ritirati i ragazzi e noleggiata una vettura da posta, la notte stessa ripartiva per Perugia.

Tornato a Perugia il Monaldi vi continuò gli studi, ma si dedicò specialmente a quelli musicali sotto la guida del prof. Corticelli che lo ammaestrò sopratutto nel pianoforte; ma contratta una grave malattia, fu per consiglio dei medici inviato a Milano affinchè, oltre a godersi i benefici di un'aria diversa, potesse inscriversi a quel Conservatorio. L'esame di ammissione al Conservatorio non fu molto brillante; ma gli esaminatori si persuasero che se nel ragazzo c'era poca coltura, v'erano per altro felici attitudini, e lo accettarono come esterno.

Uscito dal Conservatorio dopo due anni, continuò gli studi di pianoforte e armonia col prof. Carlo Fumagalli, ma al quarto anno, e quando stava già per conseguire il diploma, una passione femminile non troppo bene collocata, indusse la madre a ricondurlo a Perugia.

Fu in quel periodo che il Monaldi ebbe occasione di conoscere e di invaghirsi di una promettente danzatrice, la signorina Cesira Preziotti — allieva e cognata del famoso Manzotti, mimo ed autore del ballo « Excelsior ». L'amore la vinse sull'arte e Cesira Preziotti, abbandonata la scena, divenne la sposa adorata e fedele del Monaldi.

Si manifestò anche in quel tempo la sua inclinazione letterario-musicale, e primo saggio fu il volume « Verdi e le sue opere » apparso in puntate nella « Gazzetta d'Italia » di Firenze, di cui il Monaldi era divenuto corrispondente ordinario.

Poco dopo — essendosi nel frattempo trasferito a Roma — entrava a far parte del giornale quotidiano « La Rassegna » diretto da Michele Torraca, col duplice incarico della critica teatrale e del resoconto parlamentare, e dopo un anno e mezzo, al « Popolo Romano » col compito esclusivo della critica musicale e drammatica. Dette anche vita ad un periodico intitolato « La Critica » nel quale, per circa quattro anni, seguì con fine intuito i principali avvenimenti lirici della Capitale.

Fu in quel periodo che, usando egli trascorrere ogni estate qualche settimana a Montecatini, ebbe agio di stringere viepiù i vincoli di amicizia che già lo legavano a Giuseppe Verdi, e di raccogliere dalla viva voce di lui tutta quella ricca mèsse di notizie che ha messo il Monaldi nella condizione di dedicare al grande Maestro parecchi volumi biografici e critici, di preziosissime informazioni e di studi originali.

Concluderò, per non parafrasare quanto il Monaldi stesso racconta nei suoi « Ricordi », la narrazione delle sue tempestose vicende di impresario teatrale; nobile ma funesto esperimento che lo costrinse a dare fondo alle sue vistose sostanze, e a ridursi per vivere, a intensificare la sua produzione letteraria; ma questa circostanza se costituì un amaro episodio nella vita del gentiluomo perugino, fu d'altronde una vera fortuna per la storia musicale d'Italia del secolo XIX, alla quale il Monaldi dedicò da allora un'attività intensa e preziosa.

ALBERTO DE ANGELIS.

Il 1° Congresso italiano di musica

Per iniziativa dei periodici musicali: *Rivista Musicale Italiana, Santa Cecilia, Il Pianoforte*, avrà luogo in Torino, nei giorni 11-16 ottobre p. v. il 1.o Congresso Italiano di Musica, allo scopo di trattare i più vitali ed attuali problemi dell'arte, della cultura e delle industrie musicali, e di avvisare i mezzi più adeguati all'incremento ed all'elevazione delle attività musicali in Italia.

Il Congresso si occuperà dei seguenti argomenti:

1. — Educazione musicale del popolo e sua organizzazione nella scuola e nella vita cittadina. — Relatore: Maestro Domenico Alaleona.

2. — Gli istituti musicali. — Relatore: Maestro Ildebrando Pizzetti.

3. — Diffusione ed indirizzo della cultura (organismi di cultura musicale, loro rapporti, mezzi di propaganda, folklore). — Relatori: Maestro Vito Fedeli e Maestro Giulio Fara.

4. — Iniziazione musicale degli esecutori. Precedenza di un'adeguata preparazione artistica a qualsiasi studio tecnico. Ginnastica ritmica. — Relatori: Maestro Giulio Bas e Maestro L. E. Ferraria.

5. — L'insegnamento del pianoforte e le nuove correnti didattiche. — Relatore: Maestro Attilio Brugnoli.

6. — Lo studio e l'arte del canto. — Relatore: Maestro Giulio Silva.

7. — Teatro lirico: organizzazione, teatri stabili, sovvenzioni, repertorio, artisti, scenografia. — Relatore: Maestro Dott. Alberto Gasco.

8. — Musica di chiesa. — Relatore: Maestro Giovanni Tebaldini.

9. — L'edizione (musica e letteratura musicale). — Relatore: Prof. Francesco Vatielli.

10. — La critica musicale. — Relatore: Dott. Gaetano Cesari.

11. — L'arte e l'industria degli strumenti. — Relatori: Prof. L. Forino, Maestro L. Perracchio, Maestro Dino Sincero.

12. — Organizzazioni economiche e loro rapporti. — Relatore: Maestro Edgardo Corio.

Oltre alle trattazioni suddette delle quali molte saranno svolte col sussidio di appropriate illustrazioni, nei giorni del Congresso avranno luogo in Torino numerose manifestazioni musicali di interesse artistico e culturale.

I lavori del Congresso si svolgeranno presso il Liceo Musicale « Giuseppe Verdi » (Via Rossini 8).

Ecco l'ordine dei lavori:

Martedì 11 ottobre — Ore 9: Seduta plenaria. Apertura del Congresso — Ore 10: Adunanza della Sezione I. — Ore 15: Adunanza della Sezione II — Ore 21: Manifestazione musicale.

Mercoledì 12 ottobre. — Ore 9: Adunanza della Sezione III. — Ore 15: Adunanza della Sezione I. — Ore 21: Manifestazione musicale.

Giovedì 13 ottobre. — Ore 9: Adunanza plenaria — Ore 15: Adunanza della Sezione I — Ore 21: Manifestazione musicale.

Venerdì 14 ottobre — Ore 9: Adunanza plenaria — Ore 15: Adunanza della Sezione III. — Ore 20,30: Manifestazione musicale.

Sabato 15 ottobre. — Ore 9: Adunanza plenaria — Ore 15: Adunanza della Sezione II. — Ore 10: Banchetto per sottoscrizione — Ore 21,30: Manifestazione musicale.

Domenica 16 ottobre. — Ore 10: Seduta plenaria. Chiusura del Congresso. Determinazione della Sede del 2.o Congresso Italiano di Musica.

Tessera. — Per partecipare al Congresso ed ai festeggiamenti o fruire delle speciali facilitazioni è indispensabile la tessera personale che deve esser richiesta mediante il pagamento della tassa d'iscrizione, fissata in L. 25.

Inviare cartolina vaglia o assegno bancario entro il 31 agosto p. v. al Signor Avv. Moise Sinigaglia — Tesoriere del Congresso — Via S. Francesco da Paola, 18 — Torino.

Riduzioni ferroviarie. — I partecipanti al Congresso, regolarmente iscritti, potranno usufruire delle riduzioni ferroviarie che verranno concesse.

Alloggi. — Per la più conveniente sistemazione dei congressisti provvederà uno speciale *Ufficio Alloggi*, presso l'Agenzia di viaggi *Alessandro Perio*, Galleria Nazionale, Torino.

I TEATRI

La serata di Nera Grossi-Carini

Con un pubblico affollatissimo e plaudente ebbe luogo ieri sera l'annunciato spettacolo in onore della valorosissima attrice Nera Grossi-Carini, che accolta da una calorosa ovazione al suo primo apparire sulla scena, ebbe nei quattro atti de *La piccola fonte* di Bracco, di cui fu superba interprete, le più festose accoglienze.

Alla gentile seratante che vinse ieri sera una delle più belle battaglie d'arte, furono offerte numerose corbeilles di fiori e doni cospicui, ma sopratutto vennero decretate ovazioni indimenticabili, giusto e meritato omaggio del pubblico che nella lunga stagione ha avuto agio di conoscere ed apprezzare le sue singolari qualità artistiche.

Questa sera replica a richiesta de *La piccola fonte*, che si replicherà anche nella diurna di domani, alle 17,30; di sera, alle 21, penultima recita della stagione, con replica dell'*Invincibile*, di A. Oriani, e lunedì unica ed ultima recita d'addio, alle ore 17, coll'*Avversario*, di Capus.

La riapertura del "Manzoni"

Questa sera, con la brillantissima commedia di Giacinto Gallina: *Zente refada*, la compagnia dialettale veneziana di Carlo Micheluzzi, inizia il corso delle sue rappresentazioni.

Domani, due rappresentazioni: alle 16: *La serva amorosa* e alle 21: *Mia fia!*

ALL'ADRIANO — L'annunziato spettacolo a beneficio dell'Associazione fra gli avventizi addetti al sottosegretariato delle pensioni di guerra, richiamò ieri sera un gran concorso di pubblico.

Si rappresentò la commedia *La finestra sul mondo*, che la compagnia d'Origlia-Lotti interpretò con singolare efficacia. I maggiori onori toccarono alla D'Origlia, al Lotti, al Canini ed a tutti gli altri artisti. Durante gli intervalli suonò egregiamente la banda del 2o reggimento granatieri. Stasera la brillantissima commedia: *Florette e Patapon.*

Domani, alle 17: *La zia di Carlo* e alle 21: *I provinciali a Parigi.*

ALL'ELISEO — Stasera avremo l'ultima replica della trionfante *Acqua cheta*, il capolavoro del maestro Pietri che tanta e meritata fortuna ha riportato nella efficacissima interpretazione della *Nuovissima.*

Domani, alle ore 17.30 un'altra replica della *Reginetta delle rose* con Maria Stellini protagonista e alle 22 ultima definitiva replica della *Duchessa del Bal Tabarin.*

AL MORGANA — Ieri sera abbiamo avuto lo spettacolo in onore di Achille Vitti con il *Cirano di Bergerac*. Com'era da prevedere, accorse moltissimo pubblico, ed il Vitti, che riportò un nuovo successo, venne assai festeggiato. Stasera: *La cena delle beffe*. Domani, alle 17, *Amleto* e alle 21: *La cena delle beffe*. Lunedì, alle 17: *La cena delle beffe* e alle 21: *Amleto.*

Alla PARIOLA — Grande spettacolo variato del Circo Gatti.

SPETTACOLI del 13 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
SABATO, 13 — Ore 21: Replica a richiesta de:

La piccola fonte
di Roberto Bracco

DOMENICA, 14 — Ore 17.30: LA PICCOLA FONTE — Ore 21: L'INVINCIBILE.

ADRIANO — Ore 21: *Florette e Patapon.*
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta.*
MANZONI — Ore 21: *Zente refada.*
MORGANA — Ore 21: *La cena delle beffe.*
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

Il caldo a Vienna: 39 gradi all'ombra

VIENNA, 12.

Il termometro ha oggi segnato 39 centigradi all'ombra. Tale temperatura non si era mai verificata negli ultimi 99 anni.

La scorsa notte moltissimi cittadini pernottarono all'aperto.

Due morti d'insolazione a Brescia

BRESCIA, 13. — L'eccessivo calore di questi giorni ha fatto anche qui le sue vittime. Il fornaio Giuseppe Rossi, di anni 46, appena cessato il lavoro fu colto da malore e cadde al suolo. Un altro fornaio certo Francesco Zalio, di anni 68, veniva pure colpito da insolazione. Trasportati all'Ospedale ambedue morivano.

Cronache d'Arte

Manca, e mancherà per un pezzo dopo l'esito negativo del grande concorso per un ossario al Fante, sul S. Michele, un monumento nazionale al più umile e al più valido fattore della nostra vittoria; ma, in compenso, noi assistiamo a una gara commovente tra le nostre più modeste cittadine per elevare con sottoscrizioni pubbliche dei ricordi marmorei, delle cappelle votive alla memoria dei propri giovani caduti sul campo di battaglia. Ora è la volta di Sciacca, la quale, avendo raccolto una discreta somma anche per il contributo dei suoi figli d'America, innalzerà nella piazza principale un ricordo ai suoi centotrentuno caduti. Il monumento è opera dello scultore Vincenzo Bentivegna il quale ha voluto mostrare il suo lavoro prima di inviarlo in Sicilia.

Sopra un basamento di 3 m. d'altezza costituito con pietra di Casteldaccio da tre dadi rastremantesi verso l'alto e poggianti su ampi scalini, sorge, fusa nel bronzo, eretta, nell'atto di scagliare una bomba a mano, la statua del fante. Sui fianchi del dado maggiore figurano quattro targhe di bronzo, decorate di lauro, con i nomi delle vittime gloriose. Con semplicità, con eleganza, con forza le linee architettoniche portano lo sguardo in alto, alla statua; e nella statua lo sguardo riposa serenamente, essendosi lo scultore tenuto lontano da ogni accenno letterario e da ogni vana grottesca scenografia. Non aquile, non corone, non nudità; ma il soldato quale è nella vita e nella lotta, commosso senza isterismi per la coscienza della propria missione, risoluto senza spavalderia a compiere intero il proprio dovere. Sarei tentato di dire che siamo di fronte a quell'idealismo sostanzioso e corretto che fu il saporosissimo tra i frutti della scultura fiorentina del quattrocento. L'amorosa cura delle modellazione e dei sobri particolari decorativi denotano nel Bentivegna il profondo affetto per la sua opera d'arte. La quale il Comitato, presieduto dal sindaco comm. D'Agostino, conta far sorgere a Sciacca tra un paio di mesi.

Album

I fratelli Treves pubblicano tre album sulla Dalmazia dovuti a tre diversi artisti, e cioè a Oreste Pizio, a I. Cantinotti e ad Aldo Mazza. Ogni *album* contiene una quarantina di tavole che, tutte, hanno di mira la celebrazione delle bellezze naturali, delle architettura e dei costumi dell'opposta sponda adriatica; ma ogni artista s'esprime con propri mezzi e a seconda della propria sensibilità, e in questa diversità d'espressione intorno all'argomento unico è l'interesse massimo della collezione. Il Pizio ama le marine, e nel turchini, di varia intensità e gradazione a seconda della luce, intona egregiamente i gialli ed i rosa; e ritraendo uomini e donne, più che fare della psicologia, mira a rendere i costumi nella esuberanza dei colori e nella pienezza decorativa. Cantinotti è un disegnatore superbo, tenero e solido, e volge le sue preferenze alla architettura che circonda di ampiezza e veste di poesia, come quegli *archi romani* di Manoilovac, che sembrano vivi, ed è inoltre un felice plasmatore di *tipi*. Mazza, su due toni fondamentali, il rosso e il turchino intenso, dipinge sinfonie cromatiche piene di scintilli e di vivacità; ama sì i paesaggi e gli abiti singolarissimi del luogo, ma si ferma di preferenza nello studio dei caratteri come per offrirci attraverso la pittura una storia della popolazione dalmata; e per dimostrare la potenza della sua virtù rievocatrica occorrerebbe citare a una a una quasi tutte le sue tavole, e specialmente quelle dedicate alla giovinezza, nelle quali trova accenti d'una rara precisione ed efficacia. Le tricomie sono di una perfezione tecnica sorprendente. Queste edizioni Treves, accanto al valore artistico, ne hanno uno di italianità sul quale sarebbe superfluo indugiare.

VICE.

In Biblioteca

Generale Bencivenga — *L'Esercito di oggi e quello di domani.* Ausonia. E' il titolo di un libriccino piccolo di mole, ma succoso, nel quale il generale schizza il tipo dell'esercito di oggi e quello di domani.

Notevole sopratutto: il concetto che l'Autore ha della guerra futura, concetto base sul quale poggia lo sviluppo e tutto il lavoro, e i capitoli riguardanti il reclutamento degli ufficiali e dello stato maggiore.

Compare in un momento in cui la soluzione del problema del riordinamento dell'esercito s'impone; pertanto questa pubblicazione costituisce opera di grande attualità.

Gemma Bellincioni — *Io e il palcoscenico* — Trenta e un anno di vita artistica (Milano, R. Quintieri). Tutti gli ammiratori della grandissima cantante leggeranno certo col più vivo interesse e diletto questo volumetto di ricordi autobiografici. Dalle prime precocissime affermazioni come attrice e cantante alle sue mature e trionfali affermazioni artistiche; tutta la gloriosa carriera artistica di Gemma Bellincioni è narrata in questo libro, il cui interesse è non soltanto biografico, ma anche storico, essendovi rievocate prime rappresentazioni celebri, episodi di scena e di retroscena, profili di maestri e di interpreti. Sopratutto importanti i ragguagli intorno a Roberto Stagno, ad Angelo Masini, ad Adelina Patti, a Giuliano Gasparre, al Caruso, al De Lucia.

L'editore Zanichelli di Bologna ha pubblicato in questi giorni i seguenti volumi:

G. Bresciani Turroni: *La politica commerciale dell'Italia.* L'arduo problema è stato trattato in queste pagine attraverso le sue vicende mutevoli, dai criteri fondamentali della politica doganale, alla politica doganale degli Stati stranieri e dell'Italia, dalle condizioni demografiche ed economiche dell'Italia verso alcuni stati esteri nel dopo guerra, per affrontare infine risolutamente il dilemma: Trattati di commercio o politica doganale autonoma?

Ugo Pratolongo: *Problemi di agricoltura italiana.* L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere affrontando col pensiero il risorgimento economico d'Italia poneva a concorso un tema sui mezzi atti a promuovere e ad accelerare la restaurazione agraria d'Italia. A questo tema risponde il libro del Pratolongo. Oggi un alacre spirito di rinnovamento pervade l'agricoltura italiana. Ma come attendere un più celere ritmo di progresso ove perduri questa diffusa ignoranza sui fattori naturali dell'agricoltura italiana e sulla loro influenza sulla produzione agraria? A questo interrogativo è informato il volume del Pratolongo.

Felice Supino: *Sviluppo della nostra industria della pesca.* In Italia si sa da molto tempo che l'industria della pesca potrebbe essere ma disgraziatamente non lo è abbastanza, una diretta fonte di ricchezza per la nazione. Conviene affrontare la questione che è certamente molteplice. Questo scrittore dopo aver premesso un suo studio sulla pesca nelle varie nazioni, e alcuni cenni statistici, e accennato alle cause del minor prodotto della pesca in Italia, ci viene a parlare dell'industria della pesca e del prodotto della pesca. Ecco dunque che questa vasta materia è trattata sotto tutti i rapporti

Lettera che arriva al destinatario dopo 13 anni!

PRATO, 13. — Si ha da Prato notizia di un... eccezionale ritardo postale. Una lettera spedita da Roma il 14 aprile 1908 è giunta a destinazione dopo 13 anni precisi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

L'inchiesta sul latte - Le commissioni rionali - Strade e igiene

I risultati dell'inchiesta sul latte hanno dimostrato la fondatezza tanto delle denunzie del pubblico che dei rilievi di carattere tecnico fatto da vari sanitari.

Lo stabilimento municipale non funzionava insomma nel modo più perfetto e dirò a un certo — e grave — disordine amministrativo è stato rilevato che il latte per molto, e anche troppo tempo, fu venduto al pubblico adulterato e in condizioni non rispondenti alle norme più comuni dell'igiene.

Il Comune, dopo aver esteso i termini dell'inchiesta, ha proceduto ora a una larga revisione amministrativa dello stabilimento, riducendo il personale e sostituendo vari funzionari: da ciò l'amministrazione municipale si ripromette una piena garanzia sulla qualità del latte in vendita e — dall'economia delle ridotte spese di personale — ha diminuito il prezzo del latte di 10 cent al litro, da una lire e cinquanta cioè a una e quaranta. A conclusione, infine, dell'inchiesta, il Gabinetto del Sindaco comunica che il conto consuntivo dello stabilimento del latte per il primo semestre di quest'anno si è chiuso con un utile netto di oltre 200 mila lire.

Dopo le gravi risultanze sui disordini amministrativi e tecnici, quel profitto ricavato sull'azienda municipale del latte, proprio non giustifica nulla. Anzi, il pubblico ha tutto il diritto di domandarsi come e perchè abbia dovuto, per un genere alimentare venduto a pessime condizioni di qualità, pagare anche un così largo margine di utile, dato che le vendite gestite dal Comune dovrebbero essere le più favorevoli per i consumatori.

Non è poi nemmeno simpatico ragionare rivoltando le tasche di fronte al pubblico incuriosito e che grida e protesta, perchè è stato ingannato e messo quasi nel sacco, per dire a voce alta: «Ma sì: il latte è vero che era adulterato... E' anche vero che la gestione dello stabilimento non era troppo *pulita*: ma vedete bene che il denaro pubblico è stato salvato!....

* * *

L'assessore Gasperini, che presiede l'Annona, fa annunciare dal Gabinetto del Sindaco, con un certo tono di sussiego, che — come dal programma esposto dal Sindaco al convegno in Campidoglio sul problema dei prezzi — l'amministrazione «per frenare la vertiginosa ascesa dei prezzi e risolvere il problema del caro-vita ha ritenuto fosse grandemente utile dare una più estesa applicazione alla legge 20 settembre 1920 sull'equo prezzo.» Ed è sempre il comunicato che parla: fin da quel tempo l'assessore Gasperini, nella riunione dei commercianti ed enti di consumo reclamò una revisione della legge...

Non è per stolta presunzione, se rivendichiamo a noi — a noi soltanto — una campagna in questo senso — campagna sostenuta tra l'indifferenza delle autorità e l'ostilità dei commercianti. Noi non ricordiamo che l'amministrazione comunale si sia mai espressa, come afferma oggi il comunicato del gabinetto del Sindaco.

Oggi soltanto, quando proprio noi abbiamo annunciato che il Governo, ha intendimento di riformare quella legge nei termini già illustrati dal nostro giornale l'assessore Gasperini chiede una maggiore rappresentanza comunale nelle commissioni arbitrali...

E dal momento che siamo in tema di polemiche, ci piace rilevare che se la scelta del rappresentante del Comune nella Commissione provinciale dell'equo-prezzo cadde sulla persona del valoroso, energico e latore Cataldo — codesta scelta è dovuta soltanto all'ex-sindaco Rava, che attraverso il Cataldo ha messo in luce l'opera altamente meritoria del delegato del Comune. E se al Convegno in Campidoglio ci fu qualcuno che parlò in modo più deciso sulla necessità d'una più larga rappresentanza comunale nelle commissioni arbitrali fu proprio il Cataldo che, del resto, già da molto tempo e ripetutamente aveva invocato e fatto notare all'assessore del ramo l'opportunità di modificare la legge — come egli stesso ci ebbe a riferire in una sua nota intervista.

L'assessore Gasperini, oltre a indirizzare memoriali al Ministro dell'Industria e Commercio per una Commissione, che per essere provinciale non è proprio di competenza del Comune, si preoccupi — e farà meglio — delle Commissioni rionali annonarie, che tanto potrebbero fare per alleviare — se non il caro-vita — quegl'innumerevoli abusi che si compiono sui generi alimentari, che sono quelli che principalmente premono al pubblico... Commissioni rionali annonarie, di cui fino ad oggi si conosce il nome, ma non l'opera!

* * *

E da ultimo — dal momento che siamo in tema di critiche — raccomandiamo al Gabinetto del Sindaco che i comunicati, prima di essere dati alla stampa, sian vagliati per mantenere quel certo senso di coerenza che deve accompagnare ogni atto e ogni deliberazione del Comune.

E' stata veramente disastrosa l'impressione dell'ultimo comunicato dell'Ufficio di igiene, dove la questione delle strade, della nettezza e della sanità pubblica — riconosciutane la deficienza e lo stato d'abbandono — era ridotta a una questione di competenza di questo piuttosto che di quell'Ufficio. Come se al pubblico potesse bastare il sapere che: se le strade sono mal ridotte, se la nettezza esiste fino a un certo punto con danno dell'igiene pubblica non è colpa dell'assessore per l'Igiene, ma dell'assessore per le strade... Con ciò allora si riconosce che c'è colpa da parte dell'amministrazione!

Vorremmo conoscere gli autori di chi stende certe sorta di comunicati, per stringere loro la mano...

Le condizioni sanitarie di Fiumicino

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Da qualche giorno si sono diffuse nella popolazione romana allarmanti dicerie circa le condizioni sanitarie della borgata di Fiumicino. Occorre senz'altro smentirle data l'assoluta inesistenza di qualsiasi malattia epidemica in dette località. Sta in fatto che durante l'attuale stagione il numero dei frequentatori della spiaggia attigua alla foce del canale Tiberino è stato enorme, senza precedenti. Sebbene la località abitualmente scarsa di abitanti e di abitazioni, non si presti a stazione marittima, pure da parte dell'Amministrazione comunale fu fatto ogni sforzo per diminuire gli inconvenienti del subitaneo addensarsi di frequentatori. Fra i numerosi provvedimenti presi, giova ricordare la recente istituzione di una Delegazione municipale, per controllare e disciplinare il funzionamento di alcuni più importanti servizi pubblici. Qualche improvviso disturbo di ventre, qualche malessere derivante certo da omissione di ogni preoccupazione, hanno gettato effettivamente un improvviso panico nei bagnanti e villeggianti, sì da indurli a lasciare il luogo.

Le condizioni sanitarie peraltro della borgata, per quanto tuttavia difettose nell'igiene, si mantengono normali ed anche la malaria va quasi scomparendo mercè la energica opera di risanamento e di bonifica iniziata, con l'aiuto delle pubbliche amministrazioni, dell'illustre senatore Grassi, benemerito per questo nuovo titolo della scienza e dell'umanità.

Per le onoranze a Giuseppe Mazzini

Presentata dall'on. Salvatore Barzilai, una Commissione composta della signora Alina Albani-Tondi e dell'avv. Armando Lodolini in rappresentanza del Comitato pel Cinquantenario di Giuseppe Mazzini, è stata ricevuta dal Sindaco di Roma.

Com'è noto il Comune di Roma ha deciso di onorare il ricordo di Mazzini in forma veramente degna e solenne, e pertanto si imponeva un'intesa col Comitato primo sorto alla scopo. Nè l'intesa poteva riuscire più proficua. Il Sindaco oltre a promettere tutto il suo personale interessamento alle iniziative del Comitato, l'ha messo in relazione con la Commissione consigliare presieduta dall'on. Gelasio Caetani: e non v'ha dubbio che ciò faciliterà immensamente il compito del Comitato Mazziniano. I rappresentanti di questo hanno sopratutto insistito nell'idea che il Comune di Roma debba concedere un locale per ospitare quell'Università Mazziniana che dovrà riuscire il «monumento morale» elevato al grande Italiano, a fianco del magnifico bronzo preparato da Ettore Ferrari e che il Comune promette di approntare pel 10 marzo prossimo.

Tutti i desiderata del Comitato Mazziniano sono stati inoltre validamente patrocinati presso il Sindaco dall'assessore prof. Gino Bandini, convinto assertore della grande opera educativa che si propone la erigenda Università.

Salme venerate che tornano

Con opportuni accordi presi dal Comune con il Presidente della Commissione di Roma per le onoranze ai caduti, colonnello Romualdo Birri, sono stati concretati dei provvedimenti diretti a favorire, per quanto è possibile, i desideri delle famiglie dei caduti nei riguardi dei trasporti funebri.

Nell'intento poi di eliminare, o, quanto meno di attenuare il più possibile ogni eventuale inconveniente durante il prossimo periodo nel quale verrà intensificato il trasporto in Roma delle salme, tenuto conto delle speciali concessioni contenute in apposita legge testè votata dal Parlamento, l'Amministrazione ha predisposto una serie di provvedimenti mercè i quali il servizio dei trasporti funebri e la Direzione del Cimitero al Verano, nei mesi venturi, saranno posti in condizione di corrispondere pienamente alle esigenze che si manifesteranno per assolvere con ogni riguardo al pietoso e doveroso incarico. Si è anche opportunamente provveduto per quelle salme che non potranno essere subito tumulate. Queste verranno collocate, durante l'attesa, in una speciale camera di deposito al Verano, nella quale verrà eseguito un apposito servizio di assistenza e di vigilanza.

* * *

Dall'Altipiano di Asiago, ove caddero pugnando in difesa della Patria, sono giunte in Roma le lagrimate salme di cinque eroi romani, e cioè: del capitano Armando Gaffi, del tenente Assuero Gaffi, del sotto-tenente Antonioli Emilio, del sotto-tenente Panzera Giuseppe e del soldato Tullio Piperno.

Alle gloriose salme dei caduti saranno resi gli onori militari con l'intervento di quanti ebbero la ventura di conoscere i cinque eroi romani.

Ferragosto romano

Dopo domani ricorre il tradizionale ferragosto che i romani sono abituati a celebrare con le non meno tradizionali *pappate*.

In vari rioni della città sono sorti comitati per festeggiamenti rionali. Nelle diverse spiaggie vicine a Roma (Ladispoli, Fiumicino, Ostia, Anzio, Nettuno) e in tutti i Castelli sarà anche celebrato il Ferragosto, con festeggiamenti locali.

La pioggia provvidenziale ha attenuata la canicola degli ultimi giorni, così che quanti saranno costretti a rimanere a Roma non imprecheranno quest'anno al caldo e alle gocciole di sudore, quando saranno alle prese con una coscia di pollo e con una rossa fetta di cocomero...

Per un giardino al Testaccio

La Presidenza della benemerita Associazione Popolare Testaccio in una recente adunanza ha votato il seguente ordine del giorno che è stato regolarmente comunicato all'on. Sindaco.

«La Presidenza dell'Associazione Popolare Testaccio riunita in adunanza la sera del 6 agosto 1921; Mentre plaude al progetto di costruzione di un giardino nell'area compresa fra le Vie Zabaglia, Vanvitelli, Marmorata e Giovanni Branca; ringrazia sentitamente l'on. Sindaco per la felice Sua iniziativa con la quale ha voluto venire benevolmente incontro ad uno dei bisogni più sentiti della Popolazione del Testaccio; delibera di chiedere al Sindaco il permesso di collocare nel centro del costruendo giardino il monumento ai caduti del Testaccio, che dovrà essere innalzato l'anno venturo nel nostro Quartiere; rinnova all'on. Sindaco e all'Assessore del Tecnologico prof. Bandini le più vive preghiere perchè non siano frapposti ulteriori indugi al promesso prolungamento della linea 19 fino alla stazione di Termini».

La stessa Presidenza ha inoltre richiesto di essere ricevuta dal Sindaco, per poter illustrare ampiamente l'ultima parte dell'ordine del giorno e per richiedere l'interessamento del comm. Valli su alcuni dei problemi che per il Quartiere Testaccio hanno carattere di assoluta urgenza.

Il Bollettino dell'Estrazione

Della Grande Lotteria pro Ospedale di Subiaco che si estrarrà assolutamente in Roma il 23 del corrente mese, si troverà in tutti i locali ove vi è stata vendita di biglietti. Il pubblico acquisti tranquillamente i biglietti, sicuro che potrà prendere visione del Bollettino dell'estrazione, Bollettino che verrà spedito gratis ad ogni richiesta. Rammentiamo che i premi sono divisi nel modo seguente: 1° premio Lire 200.000, 2° premio 50.000, 2 premi da L. 25.000 ciascuno, 3 premi da L. 10.000, 5 premi da L. 5.000 ecc., per un totale di mezzo milione di lire. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al costo di L. 2 ciascuno presso gli Istituti Bancari, Cambia-valute, Banchi-Lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia 18, Roma.

Una culla

Il signor Gaetano Baroncelli, della nostra amministrazione, è stato allietato dalla nascita di un grazioso nipotino, nato da suo figliolo Ezio e dalla gentile signora Emilia Casciani.

ASTERISCHI

Mohamed Ali Hascem

nato a Zaga-Zig di Egitto di anni 28 è figlio dell'illustre Capo della Congregazione Hascemia, che ha molti seguaci, sopratutto nell'alto Egitto. E' venuto in Italia da ben 9 anni ed è rimasto sempre fra noi, a compiere gli studi di medicina. Fu prima iscritto all'Università di Torino dove la sua persona fu ben presto nota nella più fine società e divenne anche l'elemento dirigente della vita studentesca. Per perfezionarsi nella lingua si è recato l'anno scorso a Siena dove compì l'ultimo anno di studi. Nell'aprile di quest'anno, conseguì con brillantissimo esito la laurea in medicina e chirurgia riscuotendo le più vive cordiali congratulazioni dalla Commissione Esaminatrice presieduta dall'illustre prof. comm. Staderini. Discusse brillantemente la tesi col prof. Grand. uff. Balducci e le tesine con i prof. Biondi, Sebastiani e Bolognesi. Egli gode alta stima presso molti uomini politici e nei ministeri delle Colonie e degli Esteri, essendo uno dei pochi che tennero un contegno esemplare lontano dagli ambienti e dalle abitudini a cui facilmente si inducono gli orientali che si trovano a vivere nelle nostre grandi città.

Durante la guerra conobbe tutti i doveri dell'ospite amico del nostro paese. Egiziano di cuore, conosce ed apprezza la civiltà europea, ed è un fervente convinto propugnatore dei rapporti di amicizia e di economia tra Italiani ed egiziani. E' benvisto alle autorità del suo paese, non essendosi mai occupato di intrighi politici.

Su proposta di vari deputati dello stesso Ministro delle Colonie e degli Esteri venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza ben meritata sotto ogni punto di vista. Egli, si appresta ora a rivedere la sua famiglia che lo attende dopo tanti anni e gli prepara insieme coi suoi concittadini la più festosa accoglienza.

Alla Biennale.

La Biennale d'Arte Romana ha avuto negli ultimi giorni della sua apertura, un concorso di pubblico imponentissimo. Specialmente domenica la folla che si riversò a visitarla fu tale e così continua che occorse prorogare di un'ora la chiusura, per dar modo a tutti di entrare nel palazzo.

Tra i visitatori vi sono stati molti acquirenti sicchè possiamo dare questo dodicesimo elenco di vendite concluse, si può dire, all'ultimo momento, e che, insieme col successo artistico accrescano quello finanziario; 1.o Giuseppe Casciaro, «Case di Campagna» acquistato dal l'avv. Salvatore Bellasich; 2.o Giuseppe Casciaro, «Ulivi e Case» (idem); 3. Giovanni Romagnoli, «Riposo» (idem.); 4. Plinio Nomellini, «Venezia» (idem.); 5. Umberto Principe, «Cantiere Apuano» (Banca Italiana di Sconto); 6. Dante Ricci, «Rose» (idem.); 7. Giuseppe Ugonia, «L'Olmo e la [illegible]» (Irma De Angelis Anna); 8. Giuseppe Ugonia, «Etnea», (idem.); 9. Francesco Dani «Mattina a Borgunto» (comm. Marcello Piacentini); 10. Ruggero Focardi, «Sosta di Capre» (avv. Vincenzo Jorio); 11. G. B. Costantini, «Battesimo» (Museo Italiano di Idra nel Perù); 12. Alessandro Lupo, «Un posto di Ristoro» (idem.); 13 Giuseppe Sacheri «Tramonto sul mare» (idem.); 14 Ubaldo Magnavacca, «Rio San Martino» (idem.); 15. Alfredo Biagini «Tigre» (Roghella e C.); 16 Alfredo Biagini, «Gattino» (Giuseppina Nerbini); 17. Alfredo Beniscelli, «Marina al Meriggio» (Banca Commerciale Italiana; 18. Cesare Tropea, «Cortile a S. Nereo (idem.); 19. Napoleone Parisani, «Il vecchio Biondo» (idem).

Giuseppe Sommariva commendatore

Il cav. Giuseppe Sommariva, consigliere delegato della Società Editrice *L'Italia* e dell'*Agenzia Chiari Sommariva*, è stato insignito di *motu proprio* dal Re della Commenda della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza concessa all'amico nostro è il tangibile riconoscimento dell'intelligente e molteplice attività da lui spiegata — sopratutto per mezzo dell'Agenzia che con tanto zelo e oculatezza amministra — per il sempre maggior incremento dell'industria del forestiero in Italia, servendo così nel modo migliore gli interessi generali del paese.

Al neo-commendatore le più fervide congratulazioni de *La Tribuna*.

Scuola Magistrale di Lavoro.

Come da precedente avviso i Corsi di Lavoro Manuale sono stati rimandati al prossimo autunno. Con altro comunicato sarà fissata la data d'apertura.

Festa d'arte e di beneficenza a Nettuno.

Ieri sera al teatro Comunale di Nettuno ha avuto luogo l'annunciato concerto vocale a beneficio della locale Congregazione di Carità, sotto la direzione dell'esimio maestro Narilli Armando. Il teatro, affollato di un pubblico colto fine ed intellettuale applaudì calorosamente tutti gli artisti i quali cantarono con quello slancio e quella passione che solamente l'arte può dare.

La signorina Luci Meralla, dotata di bellissima voce di soprano, cantò con squisitezza alcuni brani della *Traviata* e dell'*Africana*. Gli fu degno compagno il distintissimo tenore concertista signor Carmignani Angelo, che cantò con sentimento non comune e con quella signorilità che lo distingue, alcune romanze del Tosti e del Collina.

Il Carmignani che si presentò per la prima volta in pubblico, è allievo della conosciutissima scuola del signor Di Stefano. Fu applauditissimo. E' inutile parlare del simpatico e valente baritono Saporiti Angelo, vecchia conoscenza del pubblico romano.

Il Saporiti fu festeggiatissimo, specialmente quando con la sua arte fece gustare al pubblico il *Sogno* di Tosti. Il prof. G. Sciuto declamò alcune poesie di sua composizione. Fu molto applaudito e specialmente nel «1.o Maggio 1917».

La «Cantica di Dante» all'Esposizione dantesca di Firenze.

La *Cantica di Dante* il forte poema letto con tanto successo nello scorso Maggio al Lyceum dal noto poeta Giovanni Chiapparini, e di cui si occupò diffusamente la *Tribuna*, sarà pubblicata nel prossimo settembre in una signorile edizione dell'«Eroica» da Ettore Cozzani, con bellissime xilografie di Francesco Gamba e figurerà degnamente all'Esposizione Dantesca di Firenze.

Escursioni.

Domani alle ore 7 ant. partiranno alla volta di Ancona e Senigaglia le Squadre dei Ricreatori A. Cairoli e P. Mazza, cortesemente invitati. Esse si produrranno in pubblici saggi per i quali vivissima è l'attesa. Ci si assicura che i baldi Garibaldini avranno le più grandi accoglienze dal popolo di quelle città, come dalle popolazioni di Falconara e Fabriano da cui all'ultimo momento è partito l'invito di sostare. Accompagneranno le dette squadre il Presidente Oreste Barone, il segretario Valerio Santero e il corpo insegnante composto del direttore prof. Furio Spinaci. Maestri Santini Fernando, Di Giulio Maria Dario, Aida De Dominicis e Senatori Giulia.

Un augurio fervido ai due Ricreatori di ottimo successo.

Canottieri a banchetto.

Iersera i canottieri dell'*Aniene* celebrarono al Ristorante dell'«Olmo», l'ammissione dei nuovi soci: ing. Iellio Sparano e ing. Aldo Brigiutti.

Vi intervennero numerosissimi soci del simpaticissimo circolo col *presidente dei simposi* avv. Francesconi ed è inutile dire che il brio divenne tempesta alla fine del pranzo e la riunione, una nuova affermazione della giovinezza dell'entusiasmo della forza, della gaiezza dei nostri canottieri.

E' morto Bruno Ximenes.

Martedì 9 agosto è morto al Policlinico il noto pittore romano Bruno Ximenes, figlio del grande pittore Giovanni Ximenes. Egli aveva ereditato l'ingegno del padre; allievo dello Istituto di San Michele guadagnò, a solo 18 anni, il gran premio nazionale Stanzani. Un valoroso ritrattista e paesista. I suoi quadri apparsi alle Mostre di Roma, di Napoli e di Venezia, attraevano sempre l'attenzione della critica e del pubblico. Era artista coscienzioso e di rara modestia.

Gli ultimi suoi lavori si sono ammirati quest'anno alla Biennale Romana, e certamente le avrebbe atteso un bell'avvenire, se la morte non lo avesse strappato all'arte sua. Aveva soli 38 anni.

Servizio automobilistico Roma-Poggio Mirteto-Poggio Catino

E' stata attivata la linea automobilistica bisettimanale Roma-Montorofi-Poggio Mirteto-Poggio Catino. La partenza da Roma si effettua il lunedì e il sabato alle ore 17 dalla Stazione di Termini, dal lato dell'orologio. Alla buona riuscita di questa impresa, che molto gioverà ai paesi attraversati, si è efficacemente adoperato il cav. ing. Costantino Coltellacci, consigliere comunale di Catino.

Per il Mezzogiorno d'Italia

In questi giorni hanno avuto luogo in Roma presso la sede dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (Palazzo Taverna Monte Giordano) due importanti riunioni del Consiglio Direttivo. Parteciparono alla riunione il presidente S. E. Benedetto Croce, i vice presidenti comm. Bonaldo Stringher e comm. Ettore Rusconi di Milano, e quasi tutti i consiglieri.

Fu proposta la nomina a nuovi consiglieri dell'Associazione dei Sen. Garavetti, del prof. B. Cosìos e del prof. Marcucci; fu data notizia delle elargizioni concesse dalla Banca d'Italia (L. 100.000) e dalla Banca Commerciale Italiana (L. 200.000) e fu letta e discussa la relazione dell'attività dell'Associazione nel campo della cultura popolare, della propaganda e assistenza sanitaria, delle piccole industrie e dell'istruzione professionale, che in questa ripresa del dopo guerra si è intensificata e si svilupperà ancor più.

Quest'anno un lavoro straordinario è stato fatto per incarico della Fondazione Nazionale Industriale la quale mettendo a disposizione oltre un milione ha permesso di aprire nella Campania, nelle Puglie e nella Calabria 23 asili e di sussidiarne assicurandone le sorti altri 78.

In Calabria è stato dato largo sviluppo all'attività sanitaria con impianto di un Istituto diagnostico a Reggio, di tre ambulatori e di due Colonie. Un'azione corrispondente contro la malaria è stata svolta in Sardegna dall'Unione per l'assistenza dei malarici, che ora si è fusa con l'associazione per il Mezzogiorno e che ha già al suo attivo 20 ambulatori.

L'impulso dato ad alcune piccole industrie locali, sopratutto quelle tessili, ha permesso all'Associazione di promuovere delle Esposizioni di tali prodotti a Milano, Firenze e Roma che presto saranno seguite da altre in varie città d'Italia.

Nell'ultima seduta è stato approvato il programma di lavoro per il 1922-23, in cui è previsto lo svolgimento delle attività suaccennate ed in più l'impianto di scuole rurali tipo delle scuole per l'Agro Romano, la coordinazione e un valido incoraggiamento all'opera di educazione ed istruzione popolare sviluppatasi spontaneamente per iniziativa di gruppi locali in Sicilia e l'inizio di un esperimento di assistenza per gli emigranti e per l'impiego in patria della loro mano d'opera in imprese di trasformazione agraria.

Zenit Zenit Zenit

L'eleganza nelle forme, il gusto nei colori, e la loro resistente durata qualificano indiscutibilmente che lo *Zenit* è il cappello veramente superiore. In vendita da Fabrizi a lire 110 nette, sconto 15 per cento.

Esteso assortimento in cappelli G. B. Borsalino, fu Lazzaro, a lire 68.

Un giudizio medico di grande valore

Il prof. comm. Tito Gualdi, direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Roma, ha scritto la seguente lettera al dott. Arrigo Piperno:

Ill.mo sig. prof. Arrigo Piperno.

Gent.mo collega,

Il suo *dentifricio MONTELUCO* è uno dei pochi, se non forse l'unico detersivo dentario, che possa essere consigliato da medici e da igienisti. E' invenzione semplice e razionale ispirata dalla sua profonda conoscenza della patologia orale in rapporto con la trascuranza abituale di una fondamentale e metodica nettezza dei preziosi organi, dai quali dipende, in gran parte, la salute.

Dopo la diffusione, che auguro universale, del suo sistema di profilassi buccale, dovranno sparire tutti i dentifrici liquidi e solidi, stranieri ed italiani, così proficui agli speculatori e così dannosi all'umanità.

Forse col preservare l'integrità dei denti, ella renderà cattivo servizio ai dentisti, ma farà gran bene all'uman genere. E ciò dico senza iperbole, per sincera convinzione ed imparziale giudizio alla prova dei fatti.

Con cordiali saluti.

Suo aff.mo collega: *Tito Gualdi*.

Roma, li 5 luglio 1921.

Il *Dentifricio Monteluco* è prodotto dalla Ditta Dott. Arrigo Piperno e Fratelli, Piazza S. Bernardo, 108 A. — Roma (5).

Il cav. Mansueti è uscito dal carcere

I lettori ricorderanno come nel 1916, sotto la grave accusa di tradimento fosse arrestato un sedicente giornalista lombardo, il cav. Cesare Mansueti. Dopo lunga istruttoria questi venne giudicato dal Tribunale di Roma, che lo condannò per reato intenzionale di tradimento, non seguito da fatti, a 20 anni di reclusione. In seguito il Tribunale Supremo respinse il ricorso avanzato, confermando la sentenza del Tribunale.

In questi giorni, in seguito al ricorso di grazia avanzato dall'avvocato difensore, avv. Spezzano, il Mansueti è stato amnistiato dal nostro Sovrano della residuale pena subita ed è stato rimesso in libertà.

Le macchie di unto

si levano perfettamente facendo uso dell'«*Autolava*». Campioni ed Opuscoli gratis dai: Sigg. Bozzi e Grippa — Milano, Via Paleocapa N. 4.

Ai marchigiani residenti a Roma

La Società Bancaria Marchigiana nella sua sede al Tritone, 65-66, fa tutte le operazioni *di cambio e di borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 33 della *Tribuna Coloniale* in data 13 agosto 1921. Ecco il sommario:

I sussidi di disoccupazione agli italiani all'estero, di *E. U. de Gregorio* — La politica spagnuola nel Marocco — Grave agitazione ad Ouezzan per gli avvenimenti di Melilla — Le dichiarazioni del Ministro delle Colonie sulla Libia — Incidenti di confini anglo-etiopici — L'assunzione del mandato sulla Nuova Guinea — Francia e Turchia — Il discorso del Governatore Generale al Consiglio Supremo dell'Algeria — La grande Esposizione coloniale interalleata di Parigi nel 1925 — Tangeri e la Società delle Nazioni — La Francia in Siria — La Mesopotamia e il Gabinetto inglese — Le grandi vie oceaniche: L'Africa sud-orientale e il traffico con l'Italia — L'emigrazione italiana dal gennaio all'aprile 1921 Italia e Stati Uniti — La nuova tariffa doganale americana — La distribuzione del lavoro in Argentina — La colonizzazione italiana in Tunisia — Dall'estremo Oriente — Nuova linea diretta Italia-Canadà Problemi politici della Libia, di *Francesco Geraci* — Italia e Inghilterra in Oriente, di *Vittorio Mariani* — In Biblioteca: le due Grecie, di *F. G.* — L'ex-Sultano di Zanzibar — I voti degli Indiani immigranti nell'Africa orientale — La situazione in Persia — Giovane italiano mortalmente ferito a Casablanca — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione e i mercati — Dalle Colonie nostre (fra cui un articolo: «La pesca ed il commercio della perla e della madreperla») — Le piante tessili, di *Eritrea* — Dalle Colonie estere — Listino ufficiale dei prezzi della Borsa delle merci della Camera di Commercio di Genova del 6 agosto 1921 — I Mercati coloniali.

Per la viticultura alimentare

Nei giorni scorsi fu tenuto in Roma per iniziativa dell'on. Filippo Turati un convegno, al quale parteciparono insigni parlamentari, tecnici e studiosi che si occupano ugualmente dell'interesse dei viticultori, di quelli dell'Erario e della necessità di rafforzare la campagna antialcoolista in Italia.

Su proposta dell'on. Olivetti e sull'ordine del giorno dell'on. Casalini, fu nominata una commissione, la quale ha iniziato i suoi lavori prendendo in esame i punti sui quali deve impostarsi questo movimento che può avere i più benefici risultati:

a) Nel campo economico, per attenuare la crisi di sopraproduzione vinaria che attualmente è appena al suo inizio, ma che si deve prevedere verrà notevolmente aggravandosi negli anni venturi.

b) Nei riguardi della salute pubblica, seriamente compromessa dall'eccesso del consumo del vino, che viene fatto specialmente nei centri industriali e dalle classi lavoratrici.

La Commissione ha ritenuto:

1) Che lo Stato debba dare notevoli facilitazioni ed aiuti ai viticultori che trasformeranno la viticultura da vino in viticultura alimentare.

2) Che si debba fare una maggiore propaganda tra le varie forti organizzazioni dei lavoratori per la diffusione del consumo interno dei prodotti analcoolici della uva (uva fresca e secca, conserve, mieli di uva, mosti condensati) nonchè promuovere una larga esportazione di questi prodotti.

3) Che si debba costituire un organismo nazionale indipendente dalla burocrazia statale, il quale, in modo continuativo e con larghezza di mezzi, possa fare la propaganda educativa per l'uso dell'uva e dei suoi prodotti analcoolici, come alimento e per la limitazione del consumo degli alcoolici.

E' stato nominato all'uopo un Comitato permanente composto dai senatori: Luigi Luzzatti, Ettore Marchiafava e Leonardo Bianchi; dai deputati: Filippo Turati, Gino Olivetti, dott. Giulio Casalini e Francesco BoncompagniLudovisi; dai pubblicisti: Prof. D. Levi-Morenos, avv. Chieri, dott. Alessandro Schiavi, dott. Paolo Amaldi e on. Rinaldo Rigola, a fine di prendere contatto ed accordi con le organizzazioni dei viticultori, con quelle dei lavoratori e con quelle degli industriali, onde presentare al Governo proposte concrete da tradursi al più presto in provvedimenti legislativi.

Le organizzazioni, che intendessero dare, a mezzo dei loro rappresentanti, la propria adesione morale, avanzare proposte e aiuti per questo movimento, possono indirizzarsi a S. E. Luigi Luzzatti, a Roma e all'on. Filippo Turati a Milano.

Il processo Tempera-Forgione

Ecco il testo del dispositivo con cui la Corte d'appello accorda a Tempera e a Forgione la libertà provvisoria:

La Corte d'Appello Sezione feriale penale.

Letta la istanza per libertà provvisoria avanzata dai difensori del prof. Tempera Filippo ed avv. Forgione Emanuele condannati con sentenza 12 luglio decorso, dal Tribunale di Roma, a mesi sedici di reclusione per tentativo di estorsione;

Letti gli atti relativi la sentenza di condanna del Tribunale ed i certificati medici, prodotti dalle difese sul conto dei due condannati;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero; Poichè il titolo del reato pel quale il prof. Tempera e l'avv. Forgione hanno riportata condanna, e i loro precedenti penali non sono ostativi alla concessione dell'invocato beneficio, massime ove si rifletta alle condizioni di salute dei due condannati, dei quali il Tempera è affetto da calcolosi biliare e da nefrite cronica, e il Forgione da bronco-alveolite tubercolare (referto bacillare positivo) e al fatto che essi hanno tutti e due scontato già sei mesi della pena;

Poichè si stima opportuno sottoporre a cauzione la concessione della chiesta libertà provvisoria.

Visti gli articoli 332 e seguenti Codice procedura penale:

Difformemente dalle conclusioni del Pubblico Ministero:

Concede a Tempera Filippo ed a Forgione Emanuele la libertà provvisoria; previa cauzione di L. 1500 per ciascuno.

Il sequestro giudiziario della Soc. Internaz. Viaggi e Trasporti

Il giorno 9 corrente dinanzi la Sezione feriale del Tribunale Civile di Roma, in sede incidentale, si è svolto un interessante dibattito relativo alla domanda di sequestro giudiziario degli uffici della Società Internazionale Viaggi e Trasporti in Via Veneto, presentata dai consoci del Costanzo nell'azienda: sigg. Paolo Faerber e Roberto Lanzi.

Il giudice delegato avvocato Tommasi Michele ha accordato il detto sequestro osservando che su nulla rilevava il fatto che dello stesso provvedimento era già investito Tribunale, poichè esistevano ragioni di urgenza per cui egli era autorizzato a provvedere in via incidentale anche nella pendenza della causa.

Sequestratario fu nominato il Costanzo che dell'azienda sequestrata dovrà rispondere verso i consoci. Assistevano il Faerber e il Lanzi rispettivamente gli avvocati Carmelo Sampori e Luigi Jacoucci; il Costanzo l'avvocato Alfredo Maria Scafi.

Ucciso da un incidente di caccia

Abbiamo da Bassano di Sutri:

Il possidente Giulio Felesi da Oriolo Romano aveva accompagnato ad una partita di caccia il prof. Regnoli dell'Università di Roma ed il capitano d'artiglieria sig. Gallucci in una contrada denominata Piano. All'improvviso non si sa come fu colpito da due colpi di fucile che lo uccisero. Anche il cane è rimasto ferito. I due cacciatori escludono ambedue la propria responsabilità.

La salma del disgraziato Felesi sarà trasportata ad Oriolo dove lascia nel lutto più dolorosi due poveri bambini.

La coltellata del suocero

Il pontarolo Pietro Montoni, di 31 anni, da Vicovaro, abitante in via dei Volsci 26, int. 8, non ha avuto una buona stella rincasando oggi alle 14. Sul portone di casa ha incontrato la moglie Assunta, con la quale si è incominciato prima a bisticciare, poi, in tono maggiore, a scambiare improperi e parolaccie. Proprio in quel momento sopraggiungeva il padre dell'Assunta, Romolo Caratini, di 65 anni, il quale, senza profferir parola ha tratto di tasca un acuminato coltello ed ha vibrato al Montoni una tremenda coltellata all'inguine. Il disgraziato, caduto in un lago di sangue, è stato trasportato al Policlinico, ove, operato di laparatomia è stato giudicato in pericolo di vita.

Il Caratini è stato arrestato.

Ferimento mortale a Maccarese

Circa le 15 è stato trasportato sopra l'automobile n. 9707, dai carabinieri di Maccarese il colono Tommaso Colazzi, il quale, venuto a diverbio, con il suo compagno Domenico Fumi, come lui da Coriano Calabro, aveva ricevuto da lui due coltellate al torace, penetranti in cavità. E' stato dichiarato in pericolo di vita.

Mortale investimento a Ponte S. Angelo

All'Angolo di Ponte Sant'Angelo con il Lungotevere Tordinona, questa mattina alle 11.30, l'automobile numero 55-5302, ha investito un povero vecchio sulla sessantina vestito da operaio. L'infelice, soccorso da alcuni passanti, con la stessa vettura è stato trasportato all'ospedale di San Spirito ove però dopo qualche minuto ha cessato di vivere senza riprendere i sensi. Nei vestiti della vittima nessuna carta atta per l'identificazione è stata rinvenuta.

Interrogato lo chauffeur che ha condotto il disgraziato all'ospedale si è qualificato per Silvestri Attilio, di anni 27, romano, abitante in via Vecchiarelli 1, egli ha dichiarato inoltre alla guardia investigativa di servizio che trovatosi presente all'investimento e veduto il conducente dell'automobile darsi alla fuga appena commesso l'investimento, ha preso il suo posto per trasportare il ferito all'ospedale. Per ogni buon fine il Silvestri è stato accompagnato al Commissariato di P. S. di Ponte.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cadavere rinvenuto nei pressi di Bracciano

Abbiamo da Bracciano,

Sulle rive del lago di Bracciano nei pressi della strada provinciale Trevignano-Bracciano è stato trovato il cadavere di un uomo sulla cinquantina. Lo sconosciuto, è stato perquisito ma non gli è stato trovato indosso nessun documento. Egli ha una corporatura media, fronte alta, capelli brizzolati e un po' di calvizia sulla fronte occipitale, occhi grigi, bocca piccola, baffi castagni all'americana. Portava nelle scarpe nere allacciate, mutande e camicia bianche, collo floscio di piquet e cravatta nera.

Sembra si debba escludere il delitto.

Attraverso i Rioni

Cadavere identificato. — L'altro ieri, nei pressi del Ponte della Magliana da alcuni barcaiuoli è stato tratto a riva il cadavere di un uomo dell'apparente età di 25 anni. Ieri il cadavere è stato identificato alla Morgue per quello del muratore Galeazzo Coltella, di 28 anni, che il giorno 10 u. s. annegò miseramente prendendo un bagno nel Tevere.

Un operaio accoltellato. — Nell'osteria del Pino si trovavano ieri certo Daniele Moschini, di anni 36, da Marciano (Perugia) insieme a certo Oreste Meogrossi di anni 53, da Cerchi.

Ambedue sono operai adibiti ai lavori nel cantiere a Stradella. Mentre bevevano i due sono venuti a diverbio e il Meogrossi con un acuminato coltello ha colpito il Moschini che al Policlinico è stato trattenuto in osservazione per una ferita riportata all'inguine.

Il feritore è stato arrestato.

Arresto per mancato omicidio. — Gli agenti di P. S. dei Prati, questa mattina, hanno arrestato certo Pietro Stefanutti, di Eugenio, di anni 20, cementista dimorante nel cantiere Zingone in via Cola di Rienzo, perchè in seguito ad un diverbio avuto nel cantiere stesso con il muratore Luigi Catoni, di Antonio, di anni 20, gli ha esploso contro, senza colpirlo, una revolverata.

Una rapina. — Questa mattina, al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, il sig. Reis de Cardenas, di anni 47, abitante in via della Croce 71 ha denunciato che la scorsa notte in via della Croce è stato avvicinato da cinque giovinastri i quali con la scusa di domandargli ove trovavasi via della Croce, gli toglievano il portafogli contenente solo una fotografia. Mentre gli perdurava lo spavento per l'avventura occorsagli e si accingeva a rincasare è stato avvicinato da un altro giovane che interrogatolo e saputo il fatto si è allontanato pregandolo di attenderlo un poco. Infatti lo sconosciuto è subito ritornato consegnandogli il portafogli rubato. Gli agenti hanno iniziato le indagini per accertare i fatti.

Disgrazia. — Il carrettiere Antonio Volpi, fu Domenico, di anni 22, abitante in tenuta Prato Lungo ai Sette Camini, in via Ricasoli cadeva dal proprio carro riportando la frattura del femore destro. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni dai sanitari è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

Ferita dal fidanzato. — Al Corso d'Italia angolo via Basilicata, ieri sera alle 21, dopo una vivace discussione per gelosia certo Aldo Moscati, di 19 anni, abitante in via Piave 50, feriva alla fronte ed al mento con colpi di rasoio la fidanzata Silvia Basili, di 17 anni, abitante in via Augusto Valenziani 16, modista. Il carabiniere Romualdo Pellegrini accompagnò la Basili al Policlinico dove il dott. Cimicchio suturò le ferite e le giudicò guaribili in giorni 10. Il Moscato è stato tratto in arresto.

Ladro arrestato. — La scorsa notte la guardia notturna Antonio De Marta, sorprese alcuni individui intenti a scassinare la porta d'accesso della fabbrica di surrogati di caffè in via Alba 10. I ladri alla vista della guardia si sono dati alla fuga ma uno è stato raggiunto e tratto in arresto. E' il carrettiere Gaetano Mazzaroli, di anni 21, abitante in via Appia Nuova, 74.

La coppa automobilistica delle Alpi

TRIESTE, 13. — In seguito ai risultati della terza tappa della corsa per la Coppa delle Alpi il primo premio per la categoria 4500 è stato assegnato a Sivocci, perchè oltre a essere a pari merito con Ferrari occupa il miglior posto nella classifica generale. Il primo premio per la categoria oltre 4500 è stato assegnato a Minoia perchè a pari merito con Saller non aveva penalizzazioni. Le targhe d'argento donate dall'Automobil Club di Trieste destinate al primo e al secondo concorrente che avessero effettuato la tappa Merano-Trieste nel minor tempo, sono state assegnate a Minoia e Saller. La partenza per la quarta tappa Trieste-Trento: Km. 508 avrà luogo domattina. La prima vettura partirà alle 5,5; le altre come al solito seguiranno di cinque in cinque minuti. Il tempo minimo per il percorso della quarta tappa rimane stabilito in ore 10.35'.

Il Cancelliere Argentino e l'Italia

La figura del Dott. Honorio Pueyrredon

Il mese scorso si inaugurò solennemente in Buenos Ayres il magnifico monumento a Cristoforo Colombo, geniale concezione dello scultore Zocchi.

Fu una manifestazione di confraternità italo-argentina grandiosa, magnifica, solenne. Vi assistettero 300 mila persone, ed il giorno in cui si verificò fu dichiarato festivo dal Governo radicale, partecipandovi tutto ciò che di più significativo conta la grande nazione rio-platense.

Fra i nobili amici d'Italia presenti all'atto, si notavano il Presidente Irigoyen, il sindaco della metropoli Dr. Cantilo, il Ministro agli Interni Ramon Gomez, tutti i suoi colleghi di Gabinetto e fra essi quello degli Esteri Dr. Honorio Pueyrredon.

Ad esso, come Cancelliere, toccò pronunciare il discorso ufficiale, esponendo il pensiero del Governo nell'accettare lo splendido dono della collettività italiana.

Attraverso i telegrammi si conobbe in succinto l'alto e nobilissimo ed ispirato inno elevato dal Dr. Pueyrredon al genio italico, alla culla della civiltà latina ed ai suoi figli della Penisola che, in tutto il mondo e specialmente nell'Argentina, contribuiscono con l'opera e con la mente all'evoluzione del progresso e della civiltà essendo dovunque pionieri insuperati di ricchezza, artefici benemeriti di benessere e di prosperità col braccio robusto e l'indomita volontà.

Col corriere d'oltre Oceano abbiamo ricevuto e letto il testo ufficiale del discorso di Pueyrredon, e, francamente, esso ci ha profondamente impressionati. E non diciamo commossi per non sembrare enfatici o melodrammatici.

Abituati dopo la guerra a veder trattare con altezzoso linguaggio questa gloriosa Italia senza il di cui concorso alla guerra, oggi la Germania estenderebbe vittorioso il suo predominio per il mondo tutto ed avrebbe dilaniata ed asservita la Francia, respiriamo davvero senza sentirci i polmoni oppressi dalle raffiche dell'ingratitudine quando da uno dei più colti ed illustri statisti della giovane America latina si fa tale un'alta, spontanea e sincera giustizia all'Italia e si trovano termini nuovi e luminosi per inneggiare alla grandezza del suo passato e del suo presente, ai figli illustri che dette all'umanità, al cammino che le tracciò durante tanti secoli dirigendone i destini, ed alla influenza che i suoi proletari esercitano dovunque essi stabiliscono la loro dimora, trasformando i deserti in empori di produzione e di ricchezza e rendendosi per ciò benemeriti dei paesi che loro aprirono le braccia onde farne ospiti cari e graditi.

Ecco perchè il discorso di Don Honorio Pueyrredon è degno di essere conosciuto in Italia.

Ecco perchè la riconoscenza nostra deve ricordarlo e deve tributargli come un senso di dovere il plauso che esso merita soprattutto per avere proclamato in una solenne cerimonia ufficiale, interpretando l'idea dell'esimio Presidente Irigoyen, del partito radicale e di tutto il popolo argentino, quanto vale, quanto è grande e come è degna dell'affetto e della stima del mondo, questa nostra nuova Italia sì eroica e sublime nei sacrifici della sua guerra di redenzione, come nella opera di rinnovamento e nelle manifestazioni lampeggianti di geniale ascenzione spirituale.

E perchè si apprezzi in tutto il suo valore il discorso del Dr. Honorio Pueyrredon, discorso sintetico, tutto concetti, nervi e vigorosa pittura, vogliamo in questa tribuna di autorità e di giustizia, dire rapidamente chi è, e cosa rappresenti il giovane Cancelliere della Repubblica argentina ed il posto che occupa nell'America spagnuola dove di tanto stile e meritato prestigio è circondato il suo nome.

Giovanissimo, dopo aver percorso brillantemente i suoi studi nelle Università di Buenos Ayres, si laureò in diritto, lanciandosi poco dopo nell'agone della politica, militando nel partito radicale, che aveva per programma trasformare l'antica argentina, scalzare dal potere i reazionari e dare alla Repubblica un governo democratico, dove tutte le riforme fossero possibili e la libertà vera, completa, assoluta, surrogasse la dittatura ereditaria dei coloniale ed il popolo si facesse una coscienza e divenisse nei comizi arbitro assoluto dei propri destini.

Discendente d'una delle più maschie e nobili figure dell'indipendenza nazionale del Direttore Pueyrredon, che, con San Martin, organizzò la spedizione liberatrice d'oltre la Ande che doveva dare l'indipendenza a metà del continente Sud-Americano, il ministro Pueyrredon, attraverso le varie e brillanti affermazioni del proprio talento nella cattedra, nel giornale, nel libro, nelle tribune, nella barricata e più ancora, nelle alte sfere del governo, si dimostrò sempre un degno nipote del preclare patrizio che tanto contribuì a fondare la unità nazionale della sua patria.

Chiamato dal Dr. Irigoyen a formare parte del suo Gabinetto appena i radicali uscirono trionfanti dalle urne del 1916, il giovane Cancelliere, che surrogò il Dr. Becù (per poco tempo ministro degli Esteri), si distaccò subito fra i suoi colleghi, per ampie viste su la politica internazionale, per la trasformazione delle direttive del suo ministero o del corpo diplomatico e consolare, e fu un ammirevole stimolatore delle intime relazioni fra i paesi d'America e quelli di Europa, prendendo come punto di vista l'arbitraggio l'unione dei popoli, da opporre agli accordi compromettenti la loro pace e sostenitori della diplomazia segreta.

Parteggiò apertamente per gli Alleati, d'accordo in ciò col Presidente Irigoyen. E, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, ricevettero in varie occasioni prove eloquenti delle sue simpatie, delle quali partecipò il governo radicale, specialmente nelle memorabili sedute del Congresso in cui i clerico-reazionari-socialisti, combatterono il credito agli Alleati, richiesti dal Presidente Irigoyen.

In questa occasione, pronunciò una bellissima difesa dell'Italia e della Francia, consigliando la concessione dei crediti e dimostrando che, lungi dal trovarsi sulla via della bancarotta, reazionavano meravigliosamente per riacquistare il proprio equilibrio economico, e vaticinò che, presto, con misure energiche, avrebbero raggiunto il pareggio.

Pueyrredon, allora, come in altri discorsi, si distaccò come oratore potente, vigoroso, arguto, abilissimo, di dialettica stringente, di sanissimi principi politici, idealista, forse un po' troppo, ma bene ispirato sempre e repubblicano schietto, sincero, e nemico d'ogni imperialismo e d'ogni prepotenza.

S'impose egli alla Germania quando i suoi pirati mandarono a fondo tre piccole navi argentine e ottenne, dall'orgoglioso impero, non solo il risarcimento dei danni, ma una solenne riparazione alla bandiera ed alla nazione offesa.

Se Pueyrredon si fece simpatico per i suoi procedimenti e per seguire sempre la via della rettitudine, caro si rese pure agli italiani per le grandi prove di stima e di affetto che dette ad essi ed alla nostra patria.

E le estrinsecò molteplici volte e, fra esse, nelle solenni onoranze rese alla salma dell'eroico aviatore Giovannardi, caduto in un incidente dal cielo di Buenos Ayres e fatto da Pueyrredon restituire in Italia su una nave da guerra che portava il nome del suo illustre avo.

Col discorso elevante un inno a Colombo italiano, al genio della patria nostra, e all'opera dei fratelli vincolati all'Argentina da' lacci del sangue e della collaborazione generatrice dei suoi stupendi progressi, culminò nell'omaggio alla Augusta erede di Roma e della stirpe sua divina.

I giornali di Buenos Ayres, che si stampano in lingua nostra, lo rimarcarono con intimo compiacimento.

E mentre tributava ad esso il plauso meritato, ecco, a ringagliardire la figura di Pueyrredon, un suo nuovo trionfo.

Com'è noto, alla Conferenza della Lega delle Nazioni, a Ginevra, egli si ritirò con la Repubblica Argentina, perchè il suo punto di vista non venne accettato.

Esso, in sintesi, diceva: « La forza della Società delle Nazioni risiede nella incorporazione del maggior numero di Stati. Tutti devono essere trattati alla stessa stregua, tanto i piccoli come i grandi, uniti senza odio di anteguerra e con la visione della pace universale, condannando e rendendo nell'avvenire impossibile ogni conflitto armato.

Allora, si respinse la proposta di Pueyrredon. Ieri il telegrafo ci annunziò da Ginevra che la Commissione delle riforme al patto delle Nazioni, esaminata la proposta argentina, dichiarò partecipare degli stessi sentimenti, che non potevano essere espressi in una forma più chiara e convincente, « cosa che faceva onore alle mire del Governo argentino ed ai suoi degni delegati ».

E' noto come, non accettato il punto di vista di Pueyrredon, egli si ritirasse, ed il Presidente Irigoyen, in un lungo telegramma al ministro Argentino a Parigi, Dr. Marcelio Alvear, facesse propria la tesi del suo Cancelliere, ponendo in evidenza con vigorosa energia e con fede profonda la virtù della dottrina e la sicurezza che si sarebbe presto imposta nei destini del diritto universale. A breve scadenza di tempo i fatti gli hanno dato ragione e, la tesi Pueyrredon, accolta dalla Commissione della Lega delle Nazioni, sarà il tema centrale delle future discussioni e si consacrerà indubbiamente come un monumento imperituro di alta idealità umane, fondato nella trasformazione profonda di viste e di tendenze, che ha modificato la coscienza dell'umanità dopo la tragica guerra universale.

Un trionfo così clamoroso riempirebbe di legittimo orgoglio non solo qualsiasi Repubblica americana, ma anche la più vecchia delle Nazioni europee.

E ciò spiega il buon senso del popolo argentino, quando, di ritorno da Ginevra, ricevette in trionfo il Dr. Pueyrredon, e, da ogni più remoto angolo del paese, gli giunsero a migliaia telegrammi di plauso e di felicitazione.

* * *

La figura del Cancelliere argentino si eleva dunque per valore intrinseco sul volgo della mediocrità che occupano il suo posto nelle Nazioni del mondo d'origine Ispano-latina e spiegano tutto il prestigio di cui circonda l'Argentina ed il governo che regge i suoi destini.

Il Re d'Italia con motivo dell'inaugurazione del monumento a Colombo, lo ha insignito, assieme al presidente Irigoyen, d'una altissima onorificenza cavalleresca, consegnandone pure una all'ambasciatore Cobianchi al giovane, attivo, e colto sottosegretario agli Esteri, Dr. Diego Luigi Molinaro, collaboratore valoroso del Cancelliere e provato e nobile amico degli italiani, della di cui stirpe è orgoglioso di discendere.

Rendere pubblico omaggio a uomini del valore del Dr. Honorio Pueyrredon, è pagare un debito di riconoscenza ad un sincero amico d'Italia ed all'insigne giureconsulto e valoroso statista Argentino, che, onorando la sua patria, onora pure la giovane diplomazia dell'America latina.

Eugenio Troisi

L'istruttoria per l'eccidio di Empoli

190 arrestati e 20 latitanti

FIRENZE, 13. — Non fa bisogno narrare la storia del barbaro eccidio d'Empoli, avvenuto il 1.o marzo di quest'anno, nel quale furono trucidati parecchi marinai e carabinieri, perchè i lettori ben lo ricordano. Tutte l'autorità si misero all'opera perchè possibilmente nessuno di coloro che direttamente o indirettamente vi avevano preso parte, rimanesse impunito. Così, per l'alacrità dei CC., delle Guardie Regie, dei soldati e anche dei fascisti, sono stati fin qui arrestati 190 presunti colpevoli, tutti appartenenti ai partiti estremi. Dei supposti colpevoli, soltanto una ventina si mantengono ancora latitanti, ma la Polizia spera che, presto o tardi, cadano nelle sue mani.

Con altrettanto zelo e diligenza il giudice istruttore presso il Tribunale di San Miniato, avv. Alfredo Borrelli, e il Procuratore del Re cav. avv. Oscar Musi, intrapresero l'istruttoria contro i presunti colpevoli. Tutti i 190, ad uno ad uno, sono stati sottoposti a lunghi e stringenti interrogatori. E poi allontanati dalle carceri di San Martino, di San Miniato, e inviati nei vari stabilimenti carcerari d'Italia. Se non siamo male informati, parte si trovano nelle carceri delle Murate, parte in quelle di Taranto, altri a Lanciano, altri ancora a Reggio Emilia, Spoleto, Ancona e Ascoli Piceno. Qualcuno si trova sempre in quello di S. Miniato.

Le ragioni dell'allontanamento sono diverse: la prima è che a S. Miniato, naturalmente, non c'era posto; la seconda che neppure nello stabilimento di Firenze si sarebbero potuti ospitare un così grande numero di detenuti ed infine la necessità di tenerli lontani gli uni dagli altri per evitare che in qualsiasi modo potessero comunicare o corrispondere tra loro.

L'istruttoria, come ognuno sa, è segreta, e non possiamo quindi sapere con certezza cosa singolarmente abbiano dichiarato gli imputati. Tuttavia le nostre informazioni sono esatte, tutti quanti si sarebbero dichiarati innocenti, secondo loro, i poveri marinai e CC. non sarebbero stati assassinati ma bensì si sarebbero suicidati.

I lettori comprendono l'assurdità di tali affermazioni. L'autorità giudiziaria, invece, tenendo conto di tutte le risultanze, spera che le prove contro costoro siano tali da non potere sfuggire alle gravi responsabilità. L'istruttoria è parecchio avanti ma, stante il grande numero degli arrestati, e quello non indifferente dei testimoni di accusa e di difesa, non potrà chiudersi tanto presto. Così il giudice istruttore Borrelli ha fatto istanza alla Sezione di Accusa della nostra Corte d'Appello per la proroga dei termini in base alle seguenti considerazioni: « ritenuto che la istruttoria del suddetto processo presenta eccezionali difficoltà per il numero molto considerevole degli imputati e dei testimoni, e per la complessività grave del fatto, ritenuto che devesi ancora procedere ad esame di testimoni di discarico e ad altri atti istruttori, fra cui delle ricognizioni; ritenuto quindi che, data la gravità delle imputazioni è il caso di evitare la scarcerazione dei detenuti e di conseguenza di chiedere una proroga quanto più sia possibile lunga, in considerazione che pur essendo l'istruttoria in uno stato avanzatissimo, l'eccezionale mole degli atti raccolti richiederà lungo lavoro da parte di quegli uffici che dovranno studiare il processo prima che la Eccellentissima Sezione d'Accusa possa emettere la sua sentenza; crediamo che l'Eccellentissima Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Firenze, voglia prorogare i termini per la carcerazione preventiva degli imputati di 100 giorni a cominciare dal giorno 27 agosto in cui scade il 1.o termine ».

Naturalmente non sappiamo cosa ne pensi la Sezione d'Accusa, ma è facile prevedere che la richiesta proroga sarà concessa. Quando l'istruttoria sarà terminata e gli imputati rinviati al giudizio dell'Assise, arduo sarà il problema dove l'importanza del processo potrà essere discussa, poichè la sala della Corte di Assise non ha certo la capacità per così rilevante numero di imputati.

La calma a Livorno

La morte di uno dei feriti

LIVORNO, 13. — Uno dei feriti nel conflitto dell'altra sera, l'operaio Averardo Nardi, è morto all'ospedale. Anche l'altro ferito, l'elettricista Amedeo Baldasseroni versa in gravi condizioni e si dispera di salvarlo.

La calma è adesso completamente tornata. L'autorità di P. S. continua negli arresti in massa degli elementi torbidi.

L'on. Cagnoni costretto dai fascisti a lasciare San Pellegrino

BERGAMO, 13. — A San Pellegrino trovavasi da alcuni giorni l'on. Cagnoni. L'altra sera alcuni fascisti gli si avvicinarono mentre trovavasi al caffè, e lo invitarono ad abbandonare San Pellegrino, non ritenendo che potesse egli permanere con la borghesia.

L'on. Cagnoni pur sorpreso dalle intimazioni, dichiarò che avrebbe ubbidito. Ieri infatti lasciava San Pellegrino.

Da chi furono provocati i tragici fatti di Suzzara

MANTOVA, 13. — La *Voce di Mantova* che ha condotto per suo conto una inchiesta sui fatti di Suzzara, dice che il concentramento delle forze sovversive era stato organizzato dai socialisti Luppi padre e figlio che avevano per scopo di disarmare dei fascisti del paese e di fare addirittura la barricata. L'autorità ha accertato che i fascisti intervennero quando videro cadere mortalmente ferito sulla piazza il giovanetto Poli e numerosi altri e, quando dalla cooperativa si sparava addosso ai carabinieri. Il Direttorio del Fascio ha fatto imbandierare il paese con vessilli nazionali abbrunati. Altri fascisti avendo saputo che in città si trovavano gli on. Dugoni e Murari, che stavano cenando all'albergo della Fontana, vi si recavano, ma mentre stavano parlando con i deputati, giungevano a tempo il Questore e il Commissario cav. Menichelli i quali allontanarono i fascisti evitando così un incidente.

I fascisti ferraresi contro la pacificazione

FERRARA, 13. — Questa mane la Federazione provinciale dei fasci ha affisso un manifesto nel quale si dichiara che nessun valore pratico e sociale può avere il trattato di pacificazione di Roma.

A Voghera (Portomaggiore) è ritornato dopo lunga assenza un ex capolega. Costui, riuniti alcuni vecchi amici, cominciò a girare per le vie cantando *Bandiera rossa*. Poi recatosi alla abitazione di un noto fascista, impose di riconsegnargli la bandiera rossa e di sgombrare un locale occorrente per la ricostruzione della lega. I fascisti risposero a suon di legnate. Furono anche scambiati numerosi colpi di rivoltella, senza conseguenze.

Sono stati mandati subito rinforzi.

L'Unione Nazionale Italiana contro la diminuzione delle paghe

MILANO, 13. — L'Unione Sindacale Italiana (Sindacato nazionale metallurgico) ha inviato a tutte le sezioni aderenti il seguente comunicato: «Sarà noto a tutte le organizzazioni aderenti a questo Sindacato nazionale che la Federazione italiana degli industriali metallurgici ha in data 20 luglio denunciato il concordato contratto con la «Fiom» nell'ultima agitazione. Con la denuncia del concordato ha proposto alla Commissione interna di diminuire i già magri salari in corso. Questo Sindacato nazionale industriali respingendo ogni proposta tendente a diminuire le paghe agli operai. E' quindi necessario che tutte le sezioni convochino al più presto adunanze, comizi, ecc., per agitare la questione in mezzo alle masse operaie. Una grande agitazione nazionale è in vista; necessita quindi preparare gli operai alla grande battaglia. In ogni modo bisogna imporsi perchè gli industriali non riescano nel loro criminoso proposito. Le sezioni informino questo Sindacato di tutte le proposte degli industriali senza impegnarsi con concordati locali. La parola d'ordine di questo Sindacato in questo momento è quella di respingere ogni proposta degli industriali che tenda a peggiorare le condizioni degli operai».

24.000 disoccupati in provincia di Genova

GENOVA, 13. — Con recentissima inchiesta la Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha accertato l'entità della disoccupazione nella provincia di Genova. A tutto il 31 luglio scorso è risultato che il numero dei disoccupati nell'intera provincia ammonta a 24.211, di cui 22.424 uomini e 1687 donne.

Tra i centri maggiormente colpiti è Genova con 8291 disoccupati; seguono Savona con 1630, Sampierdarena con 1066, Sestri Ponente con 1576, Cornigliano Ligure con 1050, ecc. In complesso la disoccupazione si è manifestata in modo più o meno accentuato in circa 180 dei 199 comuni della provincia. In via assoluta il numero dei disoccupati apparisce maggiore nelle industrie corrispondenti ai bisogni collettivi e che comprendono in gran parte i marittimi ed i lavoratori del porto. In ordine di gravità seguono nella disoccupazione le industrie edilizie e specialmente muratori e manovali e quella del personale non operaio che comprende impiegati privati, commessi, ecc.

La testimonianza dell'on. Bergamo al processo delle Terre liberate

TREVISO, 13. — Nella lunga serie di testimonianze che si susseguono al processo per lo scandalo delle Terre Liberate, notevole quella resa ieri all'on. Bergamo per il suo valore politico.

Il teste dice che considera l'attuale processo come un episodio di un vasto sistema di ladrerie e di errori amministrativi e rivendica al suo partito il merito di aver difeso gli interessi dei veneti. Il teste accenna poi alle disastrose condizioni economiche e morali delle popolazioni venete, mentre funzionari senza scrupoli compivano traffici indegni e dichiara che lo scopo del processo è eminentemente politico, inteso a mutare i vigenti sistemi burocratici e ad ottenere un conveniente decentramento regionale meglio rispondente agli interessi del paese. Egli e i suoi amici — conclude l'on. Bergamo — non chiedono condanne nè per uno nè per l'altro imputato, ma chiedono una sentenza di giustizia riparatrice che soddisfi le migliaia di profughi che subirono il danno delle frodi compiute.

L'arresto dei deputati comunisti jugoslavi per l'attentato al Principe Reggente

TRIESTE, 13. — I deputati comunisti Milas Trebiniac e Vlado Micelc arrestati tra i primi, confermano la complicità di tutti gli altri deputati del gruppo comunista. In seguito a ciò il giudice istruttore Urbani, autorizzato dal ministro Tripicevic, ha proceduto all'arresto di tutti quei deputati indistintamente. Gli imputati verranno passati dal carcere di Zagabria a quello di Belgrado dove si farà contemporaneamente il processo tanto per quelli che presero parte all'assassinio del ministro Cracovic, quanto per quelli che sono coinvolti nell'attentato contro il principe Alessandro.

A Novi Sad è stato scoperto un attentato comunista che se fosse riuscito nello scopo avrebbe procurato la morte di 3.000 soldati. Al comandante della stazione di aeronautica di Novi Sad si presentò certo Jovan Katic, in divisa di medico militare esibendo un atto che lo autorizzava a ispezionare lo stato sanitario della guarnigione. Il comandante esaminando l'atto presentatogli si insospettì e permise la visita facendo tener d'occhio il preteso ispettore.

Nello stesso tempo chiese telefonicamente informazioni a Belgrado e gli fu risposto che il comando superiore non aveva inviato nessun medico a fare ispezioni. In seguito a ciò il comandante fece arrestare il presunto medico. Dai primi interrogatori si potè constatare essere il Katic studente in medicina, iscritto nel comitato comunista di Budapest. Aiutato dagli operai della stazione aeronautica per la maggior parte comunisti, il Katic aveva l'incarico di avvelenare le acque di tutte le caserme di Novi Sad dove si trovano oltre 3.000 soldati. Avvelenati questi, si sarebbe provocata la rivolta. Nel bagaglio del Katic furono trovati molti veleni micidiali. Sono stati operati arresti di comunisti i quali confermano che il Katic aveva l'incarico di inquinare le acque degli acquedotti di tutte le caserme.

Un truce delitto nel Pistoiese per questioni di gelosia

FIRENZE, 13. — Vi trasmetto i particolari dell'oscuro e feroce delitto commesso a Valenzacco, in quel di Tizzano, e di cui vi ho già dato la prima notizia. Acrisio Niccolai aveva 26 anni, ed era stato 4 anni militare in artiglieria dove per la sua bontà e per la sua condotta si era acquistato la stima e l'affetto dei superiori e dei compagni. Per le sue doti, in famiglia ed in paese era amato da tutti. Fino da ragazzetto aveva nutrito viva simpatia per la ragazza Emira Mancini, di anni 17, con la quale fino dal gennaio scorso si era ufficialmente fidanzato e contava di sposarsi in settembre o al più tardi in marzo. I genitori di entrambi erano contenti. La Mancini è una bella ragazza e molti giovani avrebbero voluto amoreggiare con lei e fra questi Tommaso Giacomelli, di anni 26 cugino del Niccolai. Ma l'Emira ormai affezionata al suo Acrisio non volle corrisponderlo.

Giovedì sera il Niccolai lasciò la casa della sua fidanzata alle 22 e si diresse verso la sua abitazione, distante circa 300 metri. Fatti pochi passi venne aggredito e ferito alla mano destra da una persona che sbucò fuori improvvisamente da un canneto. Il Niccolai si mise ad inseguire il feritore gridando « Vigliacco eri venuto per uccidermi! ». Mentre così diceva veniva nuovamente colpito con una tremenda coltellata alla gola. Il disgraziato gridò « Mamma, babbo, muoio! » Alle grida accorse il padre per portare soccorso al figlio che trasportò in casa dove pochi istanti esalava l'ultimo respiro. La coltellata era stata così violenta che gli aveva reciso la carotide.

La tragica fine del Niccolai ha prodotto in paese viva impressione. Il movente del delitto è stata la gelosia e si sospetta che l'assassino sia il cugino del morto Tommaso Giacomelli, il quale è stato tratto in arresto. Tali sospetti sarebbero aggravati dal fatto che fra le famiglie Giacomelli e Niccolai esistevano vecchi rancori per ragioni di interesse.

Qualcuno avanzerebbe l'ipotesi di delitto a scopo di furto ma i più la scartano perchè poco prima da quella località passarono altre persone che non furono molestate. E' opinione generale che il delitto fosse premeditato da tempo.

Sinistri marittimi a Trieste per un violento fortunale

TRIESTE, 13. — Nel pomeriggio si è sviluppato un violentissimo temporale.

Una imbarcazione con cinque persone che si trovava al largo del golfo è stata travolta e investita dalle onde. Un piroscafo che manovrava per attraccarsi alla banchina cozzava contro un'altra imbarcazione affondandola. Nessuna vittima. I bagnanti reduci dalle spiaggie vicine hanno corso serio pericolo. La Capitaneria del Porto ha inviato imbarcazioni in loro aiuto riuscendo a trarre tutti a salvamento.

Un incidente ferroviario alla stazione di Miramar

TRIESTE, 13. — Un incidente ferroviario è avvenuto questa sera alla stazione di Miramar. Una locomotiva proveniente da Monfalcone e diretta a Trieste ha investito le ultime carrozze del treno per San Pietro del Carso fermo a Miramar, provocando il deragliamento. Si sono avuti cinque feriti tra i passeggieri. Il macchinista della locomotiva ha dichiarato di non essersi accorto dei segnali di arresto che si trovavano lungo la strada.

Violento incendio a Linate all'Ambro — Capi di bestiame carbonizzati

MILANO, 13. — Un violento incendio è scoppiato ieri sera a Linate all'Ambro e precisamente nella località Cascina Brusada. Verso le 21 alcuni terrazzani scorsero del fumo e delle fiamme uscire dal grosso fienile che soprastava le stalle del cascinale. Chiamati tosto i pompieri questi lavorarono tutta la notte e stamane il fuoco era domato ma non spento completamente. Così i pompieri si trovano ancora sul posto. I danni sono assai gravi, perchè sono andati distrutti completamente due fienili e due grandi stalle. Una quarantina di capi di bestiame sono rimasti carbonizzati e qualche danno hanno risentito anche le abitazioni. Si calcola che la cifra complessiva raggiunga il mezzo milione. La cascina che era di proprietà delle Ferrovie dello Stato si trovava affittata a diverse famiglie.

Un bel tipo di pacere! Spara sui contendenti... per dividerli

NAPOLI, 13. — In contrada Sant'Anna, a Cava dei Tirreni, per futili motivi vennero a diverbio tali Giuseppe Lodato e Maria Senatore, contadini del luogo. Per dividerli si interposero i coniugi De Rosa, ma l'alterco fra i due degenerò in rissa. Alle grida dei contendenti dalla vicina villa accorse, armato di una vecchia carabina, un giovane avvocato, certo Jovine. Egli giunto a breve distanza dal gruppo tirò contro di esso un colpo. Il proiettile colpì prima all'inguine il De Rosa e passatolo da parte si conficcò nella gamba destra della di lui moglie Maria Citarelli straccilandogliela.

Ricoverati al sanatorio locale la Citarelli ha dovuto subire l'amputazione dell'arto ed il De Rosa versa in pericolo di vita.

Sono stati arrestati il Lodato e la Senatore, mentre l'avv. Jovine è latitante.

Un ragazzo ucciso nell'aquilano per lo scoppio di un proiettile

AQUILA, 13. — Le esercitazioni di tiro dell'artiglieria eseguite fra Camarda ed Assergi funestate da due scoppi di proiettili che cagionarono la morte del soldato Smarginesi e ferirono un'altra diecina di militari hanno, certamente senza colpa di alcuno, avuto un'altra appendice dolorosa. Non tutti i proiettili che escono dalle bocche dei cannoni esplodono, e quelli non esplosi e che sfuggono, date il frastagliamento del terreno, al rastrellamento, possono essere causa di serie disgrazie. Un proiettile inesploso, infatti, è stato rinvenuto presso Aragno, in aperta campagna, dal ragazzo decenne Giacomo Onori, il quale, inconsapevole, lo raccolse e lo portò a casa. Quando fu in casa, volle meglio osservarlo e nel maneggiarlo, fragorosamente scoppiò. E' inutile dire che il povero fanciullo restò ucciso.

Anche una sua sorellina di sei anni, a nome Armina, venne colpita ma non gravemente. Il proiettile era di calibro settantacinque.

Gli alpini al generale Cantore — Il monumento a Cortina d'Ampezzo

MILANO, 13. — L'inaugurazione del monumento che gli Alpini hanno eretto col bronzo dei cannoni nemici al generale Cantore a Cortina d'Ampezzo, sarà la festa più commovente, dei valorosi soldati della montagna.

La sottoscrizione per il monumento è stata un plebiscito di piccole quote giunte da ogni parte dei centri alpini. I lavori stessi sono compiuti da soldati alpini; autore del bozzetto che ha vinto il concorso è un valoroso ufficiale alpino di complemento, Domenico Diano.

Alla inaugurazione ha promesso di intervenire il Presidente del Consiglio on. Bonomi, che fu tenente degli alpini e che combattè in Val S. Pellegrino, alla Marmolada e nelle Tofane. Interverranno ancora l'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, deputati, generali, ufficiali e alpini in congedo, e le rappresentanze di tutti i reparti alpini.

L'Associazione Nazionale Alpini, che da tre anni organizza le forze degli alpini congedati, ha preparato per tale circostanza un programma di festeggiamenti e di escursioni fra le Dolomiti, ed un accampamento nella regione della Marmolada. Sulla più alta vetta delle Alpi venete gli alpinisti delle Sezioni dolomitiche del Club Alpino Italiano doneranno un gagliardetto ed una medaglia d'oro ai loro fratelli e colleghi alpini.

Per facilitare l'intervento al suddetto convegno, le ferrovie dello Stato hanno accordato speciali facilitazioni a coloro che saranno regolarmente inscritti presso il Comitato organizzatore.

Sono previsti tre Gruppi di congressisti: il primo gruppo assisterà all'inaugurazione del monumento in Cortina e parteciperà il giorno appresso alle cerimonie a Porcelle, Fontana Negra e al Castelletto; il secondo gruppo dopo queste manifestazioni proseguirà in automobile fino a Bolzano percorrendo la strada delle Dolomiti costruita dagli austriaci a scopi militari e riscattata dagli italiani per elevate finalità turistiche nazionali; il terzo gruppo sarà nell'alta Val Contrin per accamparsi ai piedi della Marmolada.

Massaryk acclamato a Praga

PRAGA, 13.

Massaryk è ritornato dall'Italia, acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Poche ore dopo il suo arrivo il Presidente si è recato alla Legazione d'Italia per esprimere personalmente il ministro Bordonaro suoi ringraziamenti per le cortesie usategli durante il suo soggiorno in Italia dalle autorità e dalla popolazione.

Massaryk si è mostrato specialmente grato per le accoglienze avute a Roma da Sua Maestà il Re.

Nel pomeriggio Massaryk è partito per la sua residenza estiva.

Il Ministro d'Italia in Ungheria presenta le credenziali

BUDAPEST, 13.

Il reggente dello Stato, ammiraglio Hortys, ha ricevuto il Ministro d'Italia principe di Castagneto, il quale gli ha consegnato, alla presenza del Ministro degli Esteri, conte Banfy, le lettere credenziali.

Il principe di Castagneto ha poi presentato al Reggente il segretario della Legazione, conte Vinci, l'addetto marchese Talamo, l'addetto militare Fon montini, e il console cav. Persicò.

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana — Treviso

L'esercizio 1920 di questo giovane Istituto sorto all'inizio della guerra europea, si è chiuso colle seguenti brillanti risultanze:

ATTIVITA': Cassa L. 2.565.910,19; Titoli 92.521.024,45; Credito verso i corrispondenti 13.466.100,92; Anticipazioni e conti correnti garantiti 2.089.962,67; Portafoglio 30.169.[illegible]; Effetti da incassare conto terzi 4.[illegible]; Crediti ipotecari 4.169.175,76; Crediti chirografari 26.000.338,00; Crediti per operazioni diverse 1.057.179,25; Sofferenze 186.727,30; Beni mobili e stampe 535.746,75; Beni immobili 1.272.112,34 lire; Residuo svalutazione titoli 402.421,02; Debitori per accettazioni ed avalli 11.078.[illegible]; Cambiali riscontate lire 11.494.507,80; Interventi e partecipazioni con Banche e corrispondenti 2.209.564,45; Depositi a garanzia, custodia e a cauz. 83.020.484,97. — Totale lire 224.762.443,84.

PASSIVITA': Depositi a risparmio e buoni fruttiferi 31.862.210,30; Depositi in conto corrente 29.975.474,77; Debiti coi corrisp. 43.[illegible]; Anticipazioni passive 9.126.211,51; Assegni in circolazione 288.401,92; Possessori di cambiali riscontate 11.404.507,80; Accettazioni ed avalli 11.978.300; Sconti ed interessi attribuiti all'esercizio venturo 201.893,97; Debiti diversi 1.460.995,51; Cedenti effetti all'incasso [illegible]; Depositanti a garanzia, custodia e a cauzione 83.020.484,97; Totale del passivo 223.[illegible]; Utile netto dell'esercizio 1920, 494.[illegible]. — Totale L. 224.762.443,84.

La relazione del Consiglio di amministrazione dice:

« La Direzione dell'Istituto, nel dare rapporto consimile a questo per l'esercizio 1919, affermava che esso era stato un periodo di assestamento dell'ambiente economico mondiale e che altri futuri avrebbero avuto lo stesso carattere.

Infatti anche per il 1920 la facile previsione si è avverata.

Premessa tale considerazione, si manifestano all'evidenza le difficoltà che ostacolano il normale lavoro di una Istituzione come la nostra. E' concesso un assai vasto campo alle circostanze imprevedute ed imprevedibili, sul quale possa o debba intervenire pel bene pubblico un Istituto di risparmio, al disopra di quella che deve essere sempre la sua normale ed ordinaria funzione.

L'esercizio 1920 segna anch'esso una tappa luminosa nella storia del progresso morale e civico della nostra istituzione che aiuta tutte le istituzioni agricole che possono essere benefica opera alla regione trevigiana.

Fedele al motto di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il Patrono delle Casse di Risparmio, il nostro Istituto ha tenuto sempre presente di serbare il suo posto « nel punto luminoso che unisce la beneficenza previdente e la mutualità redentrice », e su di ciò basando la sua azione nelle ordinarie annuali erogazioni, ha voluto inoltre portare il suo largo e speciale contributo al Comitato provinciale trevigiano per la cura e prevenzione della tubercolosi infantile, nuova e santa istituzione creata per lenire le piaghe profonde lasciate dalla guerra nelle popolazioni viciorsche del Piave.

Così nell'estate del 1920, una numerosa colonia di bimbi disgraziati cominciò a godere i primi frutti della cura marina.

Nella sede principale di Treviso furono istituiti nel corso del 1920, due importanti servizi di utilità pubblica.

« L'Ufficio cambio » reso sempre maggiormente richiesto, in questi periodi di convulsioni nei corsi monetari dei vari Stati del mondo; e l'Agenzia di vendita biglietti ferroviari che costituisce una innovazione nella nostra città e della quale è facile valutare la utilità per il pubblico.

Le nostre Filiali ed Agenzie di oltre Piave nel corso del 1920 furono migliorate ed ampliate e oggi diecci per la sede di Conegliano che entro breve avrà una sede propria.

Inoltre l'aumentare delle attività commerciali ed agricole, dovuto alle opere di ricostruzione nelle nostre regioni danneggiate dalla guerra, ha consigliato i benemeriti dirigenti di creare qualche nuova Sede o Agenzia nelle zone che erano sprovviste, e così il 1920 ha visto sorgere le Sedi di Pieve di Soligo, di Farra e di Asolo e le Agenzie di Cornuda, di Crocetta, di Cedogne e di Maslo.

La relazione chiude tributando lode al personale che ha contribuito a portare l'Istituto in condizioni così floride.

Il Consiglio di amministrazione attualmente in carica è composto dai signori:

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti, senatore del Regno, ministro di Stato. Presidente effettivo: avv. comm. Gino Cacchiani deputato al Parlamento; cav. Fausto Zoppolli, vice-presidente; avv. Giuseppe Santalena, cav. Antonio Saccaga, Giovanni Fabris di Benedetto, cav. ing. Luigi Groppo, Giovanni Brunelli, Carazzin Giuseppe, avv. Antonio Ferraresi, consiglieri.

Direttore generale dell'Istituto è il signor cav. Ernesto Pellegrini e vice direttore e segretario generale il dottor rag. Vincenzo Danieli.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio si è riunito alle ore 11 presenti tutti i Ministri all'infuori degli on. Bonomi, Soleri, Della Torretta, Bergamasco e Raineri.

Presiedeva l'on. De Nava.

Il ministro del Tesoro ha comunicato ai colleghi le ultime notizie inviate da Parigi dall'on. Bonomi. In seguito all'opera della nostra Delegazione, la risoluzione della questione dell'Alta Slesia è stata deferita, come è noto, alla Società delle Nazioni.»

Il Consiglio approvava quindi i seguenti oggetti di ordinaria amministrazione:

Schema di decreto-legge che modifica il decreto-legge 10 giugno 1921 riguardante la conversione in valuta italiana dalle valute austro-ungariche dei territori dalmati annessi;

Schema di decreto-legge che proroga i poteri della Commissione d'inchiesta nelle spese di guerra;

Schema di decreto-legge concernente provvedimenti a favore delle aziende servizi pubblici di trasporto.

Con questo provvedimento dal gennaio 1922 cessa l'applicazione delle tasse di bollo di cui all'art. 9 del decreto-legge 15 aprile 1918, e il diritto supplementare di cui all'art. 7 del decreto-legge 15 maggio 1919. Queste aziende convertiranno a proprio favore l'attuale prezzo di trasporto mentre da parte dello Stato cesserà la concessione dei sussidi di esercizio alle Società;

Schema di decreto che proroga la validità delle disposizioni del decreto 27 gennaio 1921 circa l'importazione per la Tripolitania e Cirenaica di carta da giornali esente da dazio;

Schema di decreto per la estensione del censimento alle colonie;

Schema di decreto che istituisce quindici scuole di reclutamento per allievi sottufficiali delle diverse armi e corpi del R. Esercito.

Queste scuole saranno istituite nei seguenti Corpi d'armata: Torino, Milano, Verona, Trieste, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo.

Il ritorno dell'on. Bonomi

Martedì mattina alle 11 faranno ritorno il Presidente del Consiglio e gli altri delegati italiani.

Per mercoledì mattina è convocato un Consiglio dei ministri.

La legge sulla disoccupazione
approvata dal Senato

Ieri al Senato, dopo il relatore, parlarono sulla legge per la disoccupazione i senatori Loria e Abbiate ai quali risposero i Ministri Beneduce e De Nava.

Dopo breve discussione degli articoli la legge fu approvata.

Il Senato prese quindi le vacanze: sarà convocato a domicilio.

La morte del sen. Pietro Lucca

Oggi, circa il meriggio il Direttore dell'Hotel Nazionale avvertiva il Commissariato di Trevi, che nella stanza N. 9, ove aveva preso alloggio il sen. Piero Lucca, malgrado ripetute chiamate nessuno rispondeva. Intervenuto il Commissario con agenti, ha proceduto all'apertura forzata della porta. E' stato rinvenuto, adagiato sul letto, come se dormisse, l'illustre uomo. Nella stanza nessun segno di disordine. Chiamato il dott. Granata ha constatato trattarsi di morte improvvisa per paralisi cardiaca. E' stata informata l'Autorità giudiziaria e la Presidenza del Senato che disporrà per i funerali.

Il sen. Piero Lucca era nato a Viverone (Novara) nel 1850. Ingegnere e letterato, si specializzò poi in materia agricola. Entrò alla Camera alla 15.a Legislatura e vi rimase per molto tempo, sedendo a destra fra gli «agrari». Protezionista convinto lottò contro il Grimaldi e il Magliani. L'on. Di Rudinì prese il Lucca, nel 1891, nel suo ministero affidandogli gli Interni. Dopo un anno, con la caduta del Di Rudinì, egli si ritirò, nè per molto tempo si intese più parlare di lui, sino a che, con un notevole discorso prese parte alla discussione sul progetto per la Cassa di Previdenza per gli operai vecchi e inabili al lavoro. Al Senato prendeva sempre parte alle sedute: ma era oramai un sorpassato, per quanto circondato dalla costante amicizia e considerazione di ammiratori e di avversari.

L'inchiesta sulla guerra
e le dimissioni dell'on. Meda

Stamane a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del vicepresidente on. Carnazza si è riunita in assemblea plenaria la Commissione per l'inchiesta sulla guerra. Oggetto della riunione erano le dimissioni presentate dal Presidente della Commissione stessa on. Meda.

Il vicepresidente ha comunicato che, dietro le sue insistenze, il segretario generale comm. D'Agostino aveva accettato di ritirare le proprie dimissioni e di rimanere al proprio posto. Di questo egli aveva immediatamente informato il presidente della Commissione on. Meda, facendogli intendere come venisse così a cessare la ragione che lo aveva indotto ad abbandonare l'alta carica alla quale era stato chiamato, e ciò perchè l'on. Meda aveva rassegnato le proprie dimissioni per il fatto che il giorno dopo la sua assunzione alla carica di Presidente, egli si era visto giungere le dimissioni del segretario generale comm. D'Agostino e quella del comm. Barone della Segreteria.

Dopo breve discussione la commissione ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Melodia:

«La Commissione approva quanto è stato fatto dal vicepresidente on. Carnazza e si associa all'opera da lui svolta presso l'on. Meda perchè lo stesso receda dalle dimissioni presentate;

e frattanto delibera che la Commissione anche durante il periodo delle vacanze parlamentari continui con alacrità i suoi lavori».

Per ciò che riguarda quindi la crisi della Commissione si ha ragione di ritenere che la crisi stessa, superata la fase acuta, si avvii rapidamente verso la sua logica soluzione.

Il Commissariato degli alloggi di Roma

Dopo il colloquio tra l'on. Bevione e il comm. Verdinois, nel quale il Commissario governativo per le abitazioni di Roma fece alcune proposte intorno al riordinamento dell'istituto per la capitale, sappiamo che sono in corso rapidi studi per vedere se le predette proposte siano attuabili. E poichè alcuni giornali hanno parlato di abusi che sarebbero stati commessi dal Commissariato per le abitazioni comm. Verdinois, assunte informazioni a fonte competente, siamo in grado di pubblicare che finora nessuno dei moltissimi ricorsi presentati è stato riconosciuto come fondato.

La crisi del fascismo
L'on. Grandi risponde all'on. Mussolini

BOLOGNA, 13. — L'on. Dino Grandi replica nel numero dell'*Assalto* che esce oggi al vivace attacco di Mussolini contro di lui, comparso nel *Popolo d'Italia* all'indomani delle critiche e delle riserve pubblicamente fatte dal giovane deputato fascista al patto di pace di Roma.

La risposta che è improntata ad un sereno tono polemico si apre con un sobrio accenno ad una questione personale. Mussolini ricorda al Grandi di essere da poco tempo arrivato al fascismo ed il Grandi risponde che il fascismo vive del tributo e del sacrificio di gregari dell'ultima ora, che non accettano le tradizioni burocratiche delle priorità matricolari caratteristiche dei vecchi partiti.

Esaurita la breve premessa, il Grandi rivendica, al movimento fascista, emiliano romagnolo le benemerenze acquisite nel suo rapido sviluppo sulla base economica oltre che su quella di una azione prettamente politica, e respinge l'accusa che essa possa prestarsi alla difesa di interessi privati delle caste più opache, sorde ed insensibili che esistono in Italia, e continua:

«Mussolini ignora che in terra d'Emilia (non sappiano a Milano) accanto ai fasci di combattimento si sono costituite organizzazioni sindacali di diecine di migliaia di lavoratori fino a ieri trattati con il terrore e con il boicottaggio e con sistema di negrieri dalle leghe rosse, che pretendevano e pretendono ancora oggi, di avere, per diritto divino, l'esclusivo monopolio della mano d'opera e di regolarne la domanda e l'offerta con criteri di esclusivo arbitrio.

Queste nostre organizzazioni sindacali, che si sviluppano e fioriscono ogni giorno più, sono il nucleo costitutivo di quel sindacalismo nazionale, nel quale il fascismo è destinato fatalmente a sboccare e nel quale dovrà pure necessariamente risolversi la crisi dell'odierno stato liberale.

La lotta del fascismo contro il bolscevismo, facilmente combattuta e vinta, si è tramutata, ad un tratto, in una lotta non meno aspra e sovente, purtroppo, non meno sanguinosa fra i nuovi sindacati regionali, che sorgono e vogliono conquistarsi il loro legittimo posto di cittadinanza nel mercato del lavoro ed i vecchi sindacati rossi che ne pretendono ancora il dominio incontrastato.

Laddove l'equilibrio è stato raggiunto la pace è stata automaticamente raggiunta, senza bisogno di auliche prescrizioni parlamentari. Per questo a Roma, durante le trattative di pacificazione, noi insistemmo vivacemente perchè l'eventuale e ormai compromesso trattato di pace si risolvesse in un appello generico alle parti in competizione, lasciando alle regioni e alle provincie la facoltà di esaminare la possibilità di accordi a seconda delle particolari esigenze locali.

Di questo non è stato tenuto alcun conto.

Ma noi per questo non possiamo abbandonare alla mercè dei confederati o di altri la sorte dei nostri sindacati nazionali e delle migliaia di organizzati, che vi aderiscono, a garanzia e difesa dei quali nulla si è scritto nel trattato di pace. La libertà di organizzazione che esso proclama è infatti una menzogna verbale che ha fatto colpo nei nostri plenipotenziari mai pratici, ma che nasconde nè più nè meno che l'implicito riconoscimento dell'incontrastato dominio dei rossi nel campo dell'economia sindacale». Osserva il Grandi che il trattato di pace è uno scacco dato al prestigio dello Stato costretto a riconoscere la svalutazione della sua autorità e ad affidare ai suoi organi effettivi il compito della esecuzione di un atto extra statale il frutto di un passo concluso fra due fazioni in contesa.

Riferendosi, poi, alle minaccie di Mussolini di strozzare il fascismo, egli scrive: «Persuaso sul serio che il fascismo fosse la tua creatura nata e concepita da te, hai creduto di poterne disporre a seconda delle conseguenze geniali del tuo pensiero. Non hai riflettuto che il fascismo altro non è che una delle creature della storia, è una rivoluzione in atto, è un aspetto di un momento del nostro spirito prima ancora di essere una manifestazione della nostra vita.

La pace e la guerra civile debbono risolvere il loro contrasto prima di tutto negli spiriti. Il processo contrario non fa che rendere più acute le sensibilità ed allontana, nello stesso tempo, il momento dell'equilibrio e della pace.

Il fascismo attraversa una crisi giustificabile, per un eccesso di esuberanza e di giovinezza, crisi di disciplina cui era facile porre sicuro rimedio con qualche intervento energico, senza varcare i confini del servizio interno e senza chiamare sopratutto lo Stato insieme agli avversari in agguato, giudice e medico delle proprie trascurabili ferite.

I partiti si giudicano da sè stessi e si curano da sè stessi, attraverso i propri organi e con la sintesi della propria volontà collettiva.

Altrimenti muoiono!».

Le cause di infortuni
nei depositi esplosivi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In relazione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, di addivenire a tutte le possibili provvidenze per ovviare al ripetersi di gravi infortuni nei depositi militari di esplosivi, è stato ravvisato necessario accertare, con unità e continuità di indirizzo, le probabili cause degli infortuni ultimi accaduti e di quelli che, per deprecata ipotesi, potessero ancora prodursi, nell'intento di dedurne, in logica conseguenza, i provvedimenti di prevenzione ritenuti più efficaci.

Già esisteva il Comitato Ministeriale di sorveglianza sugli esplosivi, istituito con decreto dell'8 marzo u. s.; si è perciò ora ritenuto che il mezzo più rapido ed opportuno, per raggiungere l'accennata finalità, fosse quello di ampliare ed integrare, nel modo indicato, la funzione specifica del Comitato ammettendovi alcuni altri funzionari specialisti, competenti anche in indagini di indole politica, coll'incarico altresì di costituire — il che è parso pure indispensabile — un organo di collegamento fra le autorità militari territoriali e le autorità politiche corrispondenti.

In tal guisa, le nuove indagini potranno riuscire veramente complete, sicure e sollecite, ed essere così nuovo valido ed efficace strumento di sicurezza nella difficile materia della conservazione, alienazione e distruzione delle immense quantità di munizioni residuate dalla guerra, nelle quali pure si è già così largamente falcidiato.

Nella sottoprefettura di Orvieto

In seguito ai risultati dell'inchiesta compiuta il sottoprefetto di Orvieto cav. Di Salvio è stato trasferito a Tolmezzo e sostituito dal cav. Niutta sottoprefetto a Nicastro.

Lunedì, festa di Ferragosto
non si pubblica il giornale

Commissione per la propaganda all'estero

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. Belotti, Ministro per l'industria ed il commercio, allo scopo di organizzare un servizio di informazioni che con unità di intenti e di vedute eserciti una attiva e sistematica propaganda all'estero, in modo da poter contrapporre alle voci tendenziose, diffuse ad arte contro l'Italia, la nostra reale situazione economica, finanziaria, commerciale, agricola ed industriale, ha, con decreto in corso, istituita una commissione con l'incarico di concretare, entro breve termine, i mezzi idonei a far conoscere all'estero — mediante un servizio rapido di informazioni — gli sforzi che l'Italia compie in tutti i campi della attività sociale, politica, economica.

La commissione presieduta dal Ministro stesso, è così costituita:

On. avv. Paolo Cappa, deputato al Parlamento; on. avv. Guido Celli, deputato al Parlamento; on. dott. Giovanni Colonna, duca di Cesarò, deputato al Parlamento presidente della Lega Italiana per gli interessi economici; on. avv. Marziale Ducos, deputato al Parlamento; on. avv. Pasquale Vittoria, deputato al Parlamento; gr. uff. Luigi Bertarelli, direttore generale del Touring Club italiano, gr. uff. dott. Angelo Di Nola, direttore generale del commercio; comm. dott. Nicola Cirillo, ispettore generale al Tesoro; gr. uff. dott. Giovanni Nicotra, ispettore generale del Credito; comm. Amedeo Giannini, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli affari esteri; comm. prof. Angelo Mariotti, ispettore capo dell'ufficio alberghi e turismo; comm. Michele Oro, direttore generale dell'Ente nazionale per le industrie turistiche; ing. Oscar Sinigaglia, segretario generale della Lega italiana per gli interessi economici; Segretari: Crova cav. avv. Augusto e Pizzonia dott. Pasquale, segretari dell'Ente nazionale per le industrie turistiche.

La commissione sarà convocata nel mese di settembre.

I servizi telegrafici
fra il Continente e la Sicilia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Essendosi riconosciuta la necessità di garantire nello attraversamento dello stretto di Messina, le condutture telegrafiche e telefoniche, nonchè quelle per il trasporto di energia elettrica, su proposta del Ministro delle poste e telegrafi on. Giuffrida, di concerto con quello dei lavori pubblici, on. Micheli, con Decreto Reale è stata nominata al riguardo una Commissione tecnica temporanea composta dei signori: Lombardi prof. Giulio, vice-presidente della Commissione tecnica dei telefoni, presidente — Di Pirro comm. prof. dott. Giovanni, direttore generale dell'Istituto Superiore Postale telegrafico e telefonico, membro — Donati comm. ing. Alfredo, capo dell'Ufficio elettrificazione delle ferrovie dello Stato, membro — Bonomi ing. cav. Carlo, ingegnere capo del Genio Civile, segretario del Consiglio Superiore delle acque pubbliche, membro — Perilli ing. comm. Guglielmo, ispettore superiore dei servizi elettrici, membro — Fano ing. Guido Leone, elettrotecnico, membro — Vismara ing. Emerico, consigliere delegato della Società elettrica Sicilia, membro; — Benedetti ing. Ettore, ispettore al Ministero dell'industria e commercio, segretario.

Un benemerito della Croce Rossa

Il Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha conferito al Cav. Attilio Giambarda, di Termoli, la quarta medaglia d'oro di benemerenza.

REGIO LOTTO
Estrazione del 13 agosto

Bari	39	72	19	7	5
Firenze	36	10	53	59	31
Milano	59	62	31	32	75
Napoli	66	52	74	3	48
Palermo	83	80	3	66	48
Roma	12	58	53	54	5
Torino	69	89	62	6	61
Venezia	22	8	50	48	72

Bollettino meteorico
13 agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	59.3	sereno		33.0	19.0
Moncalieri	58.5	sereno		26.0	11.0
Milano	57.5	sereno		29.0	13.0
Genova	59.5	sereno	leg. m.	30.0	19.0
Venezia	55.7	1/4 cop.	mosso	29.0	22.0
Firenze	57.1	sereno		27.0	17.0
Ancona	52.8	sereno	mass.	28.0	18.0
Brindisi	57.0	sereno	m. agit.	32.0	26.0
Civitavec.					
Napoli	59.8	1/4 cop.	mosso	29.0	20.0
Cagliari	63.9	sereno	mosso	28.0	18.0
Palermo					
Catania					
Trieste					

Temperatura Roma ore 12: 28.0.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, con l'animo profondamente addolorato partecipa la morte del proprio amato Presidente

On. Ing. PIERO LUCCA

SENATORE DEL REGNO

avvenuta improvvisamente stamane in Roma.

Roma, 13 agosto, 1921.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per le Opere Pubbliche dei Comuni, partecipa la perdita del benemerito suo Presidente

Gr. Uff. Ing. PIERO UCCA

SENATORE DEL REGNO

deceduto improvvisamente questa mattina in Roma.

Li 13 Agosto, 1921.